



PERIODICO DI ATTUALITA' E CULTURA
Scuola secondaria di I grado "L. Petri"

EDITORIALE

Cari lettori,
Mancano ormai pochi giorni al Natale e tutti ormai siamo entrati nell'atmosfera dei preparativi. Nell'augurare tanta gioia a tutti penso sia importante ricordare che l'aspetto più bello per ogni evento, per tutte le cose che si fanno, è che ognuno può dare quello che sa fare meglio. Con tanta pazienza e molto impegno abbiamo "scritto" il I numero del nostro giornale. Protagonisti, autori, commentatori e poeti siete ancora voi, ragazzi, giornalisti premiati. È vero la giuria di un concorso ha selezionato il nostro giornale tra i vincitori; la premiazione il prossimo gennaio 2013 a Sava, Taranto. Complimenti a tutti e... siamo pronti e aperti a nuove esperienze! Auguri.

La Redazione

SOMMARIO

<i>Editoriale</i>	
<i>Attualità: opinioni sul mondo</i>	<i>pag. 3</i>
<i>Favole antiche e moderne</i>	<i>pag. 10</i>
<i>Alimentazione e salute</i>	<i>pag. 16</i>
<i>Natale nel mondo</i>	<i>pag. 18</i>
<i>Poeti in ... erba</i>	<i>pag. 22</i>
<i>Notizie dall'Istituto</i>	<i>pag. 24</i>
<i>Interessarsi all'ambiente</i>	<i>pag. 26</i>
<i>Pagine di letteratura</i>	<i>pag. 28</i>
<i>Per allenare la mente</i>	<i>pag. 30</i>
<i>Antologia del buon umore</i>	<i>pag. 34</i>
<i>La vignetta de "Il Pungolo"</i>	<i>pag. 35</i>



Premio Nobel per la Pace all'Unione Europea

Il giorno 12 ottobre 2012 è stato conferito all'Unione Europea il premio Nobel per la pace.

Questa onorificenza vuole premiare il contributo dato per oltre 60 anni dall'Unione Europea alla promozione della pace e riconciliazione, della democrazia e dei diritti umani.

Per l'Unione Europea è un grandissimo onore aver ricevuto il Premio Nobel per la pace 2012.

Il Premio non è destinato soltanto al progetto e alle istituzioni che incarnano un interesse comune ma anche ai 500 milioni di cittadini che vivono nella nostra Unione.

Il comitato Norvegese per il premio Nobel ha motivato la sua scelta sottolineando il contributo che per sei decenni l'Unione Europea ha dato a favore della pace e riconciliazione. Ha apprezzato la funzione di stabilizzazione svolta dall'Unione Europea, che ha contribuito a trasformare la maggior parte dell'Europa da un continente di guerra in un continente di pace, dal 1945 la riconciliazione è diventata una realtà.

La sofferenza terribile nella seconda guerra mondiale ha dimostrato la necessità di una nuova Europa. L'Unione Europea è attualmente in fase di gravi difficoltà economiche e forti tensioni sociali. Il lavoro dell'Unione Europea rappresenta fraternità tra le nazioni e costituisce una forma di congressi di pace. L'unione Europea ha dato il maggior contributo allo sviluppo globale ed è anche un bene molto prezioso che tutti dovrebbero rispettare.

Carolina Centorrino II M "L. Petri"

ACROSTICO

Una nuova realtà dove tante

Nazioni, un tempo divise, ora operano

Insieme, cercando di raggiungere

Obiettivi importanti. Le

Nazioni membri dell'Unione

Europea vogliono un'equilibrata crescita

Economica salvaguardando

Un'adeguata politica agricola.

Riconoscono la libertà di circolazione;

Offrono solidarietà in campo sociale

Proteggendo i cittadini di diverse

Etnie; tutelano donne, bambini e

Anziani.

*Maria Maddalena Zizzo II A
Sec. di I grado "L. Petri"*

ATTUALITÀ: OPINIONI SUL MONDO

Obama, di nuovo presidente

Le elezioni del presidente degli Stati Uniti sono un appuntamento importante non solo per la politica americana ma anche a livello internazionale. Il Presidente viene eletto con un sistema che sembrerebbe semplice ma in realtà è complesso. In realtà i cittadini americani sono chiamati ad eleggere un Collegio di Grandi Elettori che poi eleggeranno il Presidente e il Vicepresidente. La sfida è principalmente tra i due maggiori partiti: il Partito Democratico e il Partito Repubblicano. Essendo gli Stati Uniti uno stato federale, ciascuno Stato elegge un determinato numero di Grandi Elettori che poi si riuniranno nei rispettivi Stati dove voteranno per il Presidente e il Vice-Presidente. Poi ci sarà il grande spoglio delle schede dei voti dei Grandi Elettori a Washington. I Grandi Elettori sono 538 e se il candidato ha ottenuto 270 voti sarà eletto Presidente. Per essere eletto Presidente è necessario aver compiuto 35 anni, essere nato negli Stati Uniti ed essere residente negli USA da almeno 14 anni. Il 20 gennaio il Presidente eletto farà il Giuramento Solenne a Washington. C'è la regola del doppio mandato cioè un Presidente non può essere eletto più di due volte.

Antonino Visalli II M "L. Petri"



FAME E MALNUTRIZIONE

La fame nel mondo si riferisce alla mancanza di cibo a livello mondiale. È, questo, un problema che sempre si è riscontrato nella storia, e anche oggi; infatti, si sente sempre più spesso parlare di miseria e di fame nel mondo.

Continua a pag. 6

“Non importa se siete bianchi o neri, ispanici o asiatici possiamo costruire tutti insieme l’America.

“Quattro anni ancora è il meglio deve ancora venire”, è questo la promessa che Barack Obama ha fatto all’America che lo ha rieletto alla Casa Bianca con margine più netto del previsto sul rivale Matt Romney. Davanti a 10.000 sostenitori riuniti nel centro congressi di Chicago, Obama ha recuperato il tema della speranza e ha lanciato un appello ai repubblicani a lavorare insieme, esorcizzando la paura di un paese diviso: nella notte elettorale, pochi minuti prima del discorso di Obama da Boston, Romney aveva accettato la sconfitta. Il volto sorridente mascherava l’amarrezza della sconfitta, ha teso la mano al Presidente augurandogli successo per il paese. Obama dovrà affrontare i problemi che lo attendono sin dalle prossime settimane: il “fiscal-diff”, le ambizioni nucleari di Teheron, la drammatica crisi siriana, e ancora la faticosa situazione economica. Oltre agli stati democratici il presidente ha ottenuto un’impressionante serie di vittorie negli stati dell’Ohio, Virginia, Nevada, Iowa, Colorado. Giorgio Napolitano ha affermato che la maggioranza degli americani ha mostrato di apprezzare gli sforzi compiuti di Obama in un momento di grande difficoltà per gli Stati Uniti e per il mondo, e gli ha dato credito per poter avere il suo impegno per la pace nel mondo. Per l’Italia ha sottolineato il presidente è molto importante il fatto che Obama abbia espresso fiducia, nell’Europa, su questa base potremo portare avanti una forte collaborazione. Il premier Mario Monti ha sottolineato che con la conferma di Obama l’Italia sa di poter contare su un’America forte e solidale, che continuerà a svolgere un ruolo fondamentale sulla scena mondiale.

Elena Guerrera II M "L. Petri"

LA CENTESIMA VITTIMA DA GENNAIO 2012

Le sorelle Carmela e Lucia Petrucci venerdì 19/10/12 a Palermo nell'androne del civico 14 di via Uditore sono state aggredite dall'ex fidanzato di Lucia, la sorella più grande.

Carmela e Lucia, studentesse del liceo classico Umberto I, nel centro di Palermo, come tutti i giorni stavano ritornando da scuola accompagnate dalla nonna. Dopo aver fatto la spesa, stavano rientrando a casa, in un quartiere di periferia dove l'aspettava il fratello Antonino. Nell'atrio c'era ad attendere l'ex fidanzato di Lucia, un 23enne, Samuele Caruso che aveva avuto con lei una relazione durata 6 mesi. Si erano conosciuti tramite face book e si sono messi insieme. Quel tragico giorno, forse per motivi di gelosia, Samuele si sarebbe nascosto nell'atrio dove avrebbe ucciso la sorella di Lucia, Carmela e avrebbe ferito Lucia. Il killer si era nascosto nell'atrio facendosi aprire da altri condomini. Appena sono arrivate Lucia e Carmela è successa la tragedia che hanno vissuto le due ragazze. L'ex fidanzato voleva accoltellare Lucia, ma la sorella Carmela si mise in mezzo e così è stata colpita con varie coltellate alla gola e la ragazza cadde per terra morta, mentre a Lucia affondò una ventina di coltellate su tutto il corpo. «Mi ha colpito il fatto che fosse una ferita lineare, proprio come se fosse stato usato un bisturi, ha spiegato il primario.

A chiamare e riferire tutto questo alla polizia sono stati i condomini e i clienti del supermercato vicino che hanno sentito delle urla.

Il giovane, fermato, è stato interrogato per tre



ore e alla fine ha confessato e dice che voleva andare a fare solo quattro chiacchiere, ma poi vedendole passare, ha preso il coltello e il resto è cronaca

La Polizia ora però sta indagando sui complici del ragazzo che l'hanno aiutato a cambiarsi i vestiti insanguinati. Per ora gli incriminati sono tre: un suo cugino, sua madre e qualcun altro che gli ha fasciato la mano. Lucia, dopo essere stata ricoverata, è ora in sala di rianimazione e chiede notizie della sorella, e i genitori e il fratello, seguendo i consigli dei medici non dicono a Lucia della morte di Carmela perché può essere uno shock per lei; intanto le dicono che è ricoverata in un altro ospedale. Oggi c'è stato il funerale di Carmela a cui hanno partecipato più di 1000 persone. Oggi in classe i compagni di Carmela della II L hanno messo un mazzo di fiori sul suo posto e pure il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha mandato un cuscino di rose. Questa storia ci insegna a non fare mai amicizia su face book o su altri tipi di social network, ma conoscere una persona dal vivo, vederla, parlarci e così che nasce un'amicizia che non finirà mai.

Michela Miuccio II M "L. Petri"

25 novembre 2012

**Giornata
internazionale
contro la
violenza sulle
Donne.**

Nessuno è così importante da toglierti il sorriso



CARMELA PETRUCCI

Oggi la professoressa in classe ci ha parlato dell'omicidio di Carmela Petrucci, una ragazza che è stata uccisa dall'ex-fidanzato della sorella proprio per proteggere la sorella, vittima da tempo di molestie da parte del ragazzo.

Una morte crudele per Carmela uccisa con numerosi colpi di coltello, mentre la sorella ferita da 20 coltellate è finita in ospedale.

Secondo me, l'assassino è un pazzo, un ragazzo che ha voluto riversare la sua rabbia su due ragazze indifese.

I suoi amici commentano dicendo: "Deve passare le pene dell'Inferno".

Credo che non avrebbe dovuto arrabbiarsi a tal punto e che tutto si sarebbe risolto con una breve discussione. I compagni di Carmela e Lucia che frequentano il liceo classico di Palermo, nell'home page del sito dell'istituto, scrivono: "Ciao Carmela, ti ricorderemo così ...

"Due alunne che tutti i professori avrebbero desiderato".

Questo ragazzo con questo gesto orribile si è privato della libertà, poiché dovrà passare tanto tempo in carcere e le persone lo ricorderanno per sempre come un feroce assassino, un criminale, che per un gesto folle e rabbioso ha rovinato la serenità di una famiglia e distrutto una vita. Infatti, Carmela era giovane e aveva ancora una lunga strada da percorrere.

Infine, riflettendo sull'uccisione o violenze di cui sono

vittime le donne, ho notato come in tutta la mia vita non ho mai sentito dell'uccisione di un ragazzo da parte della fidanzata.



Ludovica Pia Scarcella II B "L. Petri"

L'adolescenza

L'adolescenza è la fase della vita tra l'infanzia e l'età adulta, che comincia con la pubertà, generalmente intorno ai 14 anni nei maschi e ai 12 nelle femmine, e si conclude con la maturità. Benché la transizione all'età adulta venga vissuta in modo diverso in ciascuna cultura, generalmente corrisponde al periodo in cui la persona inizia a comportarsi in modo indipendente dai genitori. Durante l'adolescenza non si verificano mutamenti netti delle funzioni intellettive; la capacità di comprensione di problemi complessi si sviluppa gradualmente. Secondo lo psicologo svizzero Jean Piaget, l'adolescenza è l'inizio della fase del pensiero operativo formale, che può essere definito come il pensiero che coinvolge la logica deduttiva. Questa fase si verifica in tutti gli individui, indipendentemente dal loro tipo di studi o dalle loro esperienze. Tuttavia, alcune ricerche hanno fornito prove che contraddicono questa ipotesi, dimostrando che la capacità degli adolescenti di risolvere problemi complessi dipende dal loro grado di apprendimento e di istruzione.

Secondo l'opinione di numerosi psicologi, l'adolescenza è un periodo di forte stress emotivo, dovuto ai rapidi e complessi cambiamenti che si ve-

rificano durante la pubertà. Tuttavia, gli studi condotti dall'antropologa statunitense Margaret Mead dimostrerebbero che questo stress non è determinato esclusivamente a livello genetico, ma anche da una componente culturale, responsabile

delle variazioni nel difficile passaggio dall'infanzia all'età adulta, che caratterizzano una cultura rispetto a un'altra.

Secondo lo psicologo Erik Eriksson, lo sviluppo dell'individuo è un processo psicosociale che continua per tutta la vita. In ambito psicosociale, il periodo dell'adolescenza è caratterizzato dall'emancipazione dell'individuo, che da dipendente diventa indipendente, assumendo un'identità che gli permette di entrare in rapporto con gli altri in modo adulto. In questa fase possono anche comparire problemi emotivi, che variano da un adolescente all'altro.



Enzo Campagna III A "L. Petri"

Continua da pag. 6

Questa è una questione che riguarda quei Paesi che non sono ancora abbastanza evoluti tanto da sfamare l'intera popolazione; le cause sono varie: scarsità di proventi dello stato, che non può finanziare opere che potrebbero migliorare la situazione; oppressione delle regioni arretrate da parte dei paesi più progrediti; perfino la mentalità della popolazione stessa può influire sul mancato apporto di nutrimento.

Molte regioni africane o sudamericane, invece, soffrono dell'oppressione di aziende multinazionali che sfruttano le risorse del luogo approfittando, ad esempio, della povertà dello stato e non sostengono gli abitanti dalla miseria che esse stesse provocano.

La fame è un problema planetario in continua crescita. La colpa è principalmente della crisi alimentare e della recessione economica mondiale che hanno spinto nel tunnel della malnutrizione circa 100 milioni di persone in più rispetto allo scorso anno. Nessun Paese è stato risparmiato e oggi sono i paesi più poveri e le popolazioni più indifese che ne soffrono di più le conseguenze"

I leader mondiali così come hanno reagito con determinazione alla crisi economica e finanziaria e sono stati in grado di mobilitare miliardi di dollari in un lasso di tempo molto breve: allo stesso modo dovrebbero combattere fame e povertà.

Enzo Campagna III A "L. Petri"

Un fatto di cronaca

Armati di ironia, scolapasta-caschi e libri-scudo hanno sfilato per le strade di Roma gli studenti membri della protesta contro i tagli alla scuola e il ddl Aprea.

Unico neo lo slogan lanciato dalle prime file dei manifestanti: "Lo stato di Israele va distrutto", e poco prima



un lancio di petardi e bottiglie davanti al ministero di Grazia e Giustizia dove "piovono lacrimogeni". Preceduto dall'allarme di sicu-

rezza e con l'ombra degli scontri che hanno infiammato il Lungotevere in occasione della scorsa manifestazione del 14 novembre, il corteo invece scivolato tranquillamente tra le vie del centro in un percorso "non autorizzato" perché senza preavviso, ma via via concordato con i dirigenti di piazza delle forze dell'ordine. L'obiettivo degli studenti era quello di riprendersi la città e soprattutto quei palazzi inviolabili, "ma violati ogni giorno da chi ci lavora indegnamente", spiegano. E così confluendo nel corteo dei Cobas, hanno potuto lambire Palazzo Madama e il Ministero di Grazia e Giustizia. Hanno sfilato sul Lungotevere, teatro della guerriglia di sassi e manganelli della scorsa manifestazione, e poi, di nuovo verso il centro e il Colosseo.

Niente violenza, insomma, ma l'arma della goliardia e della fantasia.

Non sono mancati riferimenti come "Rosa è solo un colore", per ricordare il quindicenne suicida di un liceo romano, oggetto di stalking perché vestiva eccentrico e in rosa, o un laconico "Picchiateci", esposto da alcune ragazze in riferimento alla giornata internazionale contro la violenza sulle donne di domenica 25 novembre.

Mattia Briguglio II M "L. Petri"

Gli immigrati sono persone in cerca di fortuna o di vita migliore che a costo della propria vita partono perché credono di non avere niente da perdere.

La miseria dà forza di lasciare i propri affetti, per partire verso un futuro migliore.

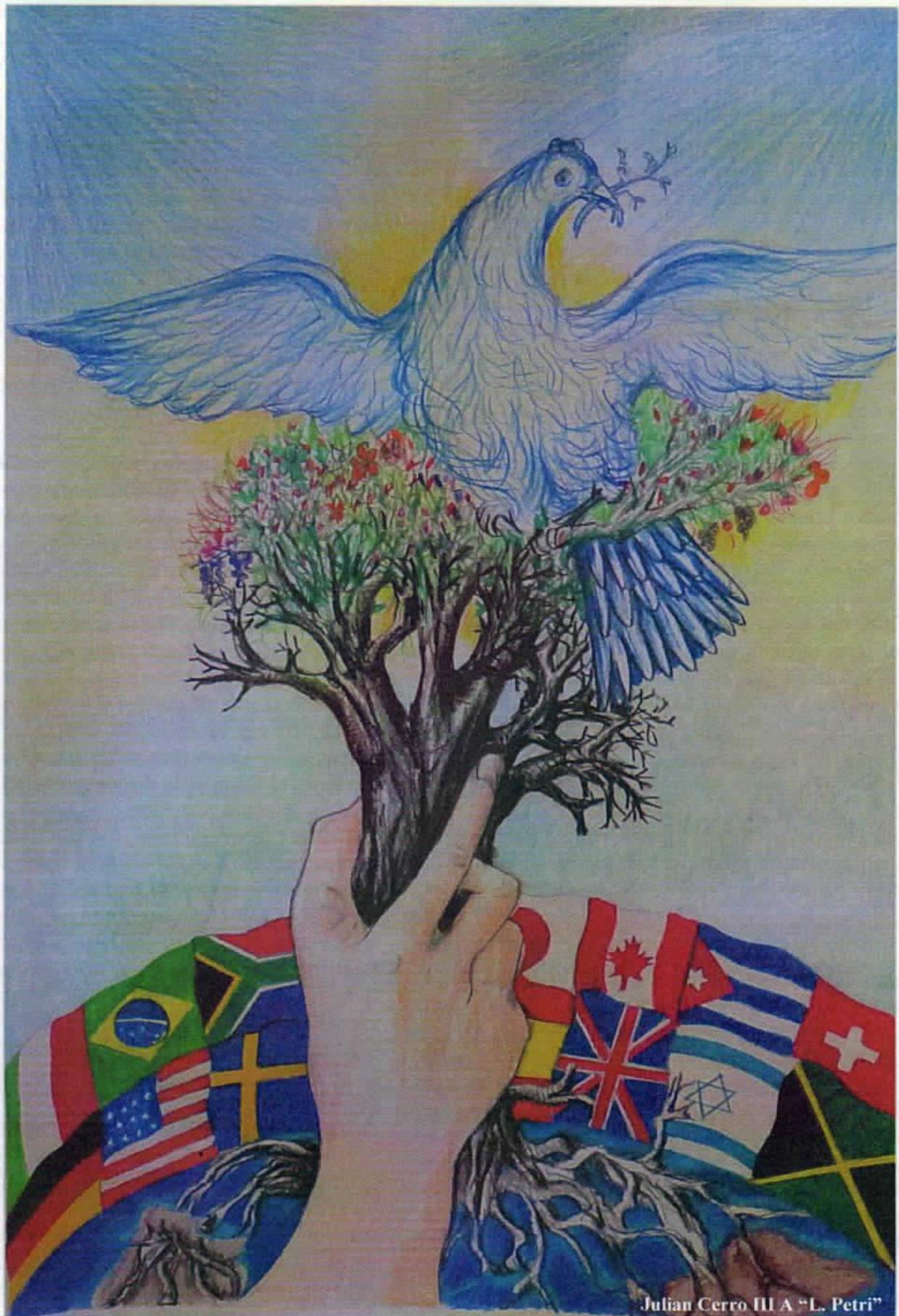
Chi vive nei paesi ospitanti si sente costretto ad accettare realtà che non fanno parte del suo mondo e per questo ha il timore di perdere una parte di libertà nel proprio territorio per doverla condividere con altra gente diversa.

Eppure l'Europa è stata punto di partenza di molte migrazioni. Attualmente il nostro è un Paese dove approdano sempre più emigrati e dove ci sono sempre più proteste.

Le posizioni prese dagli italiani sono differenti. Alcuni ritengono che l'incremento degli extracomunitari sia un fenomeno corretto altri invece sono contrari.

Secondo me non siamo pronti ad accettare questa situazione anche se molti anni fa eravamo noi a sognare una nuova vita e oggi contestiamo questo diritto a chi lo reclama.

Simona Pirri III A "L. Petri"



Julian Cerro III A "L. Petri"

*Ricerchiamo nella natura l'energia vitale, il segno del risveglio
per un cammino di Pace.*

La schiavitù

Storicamente il proprietario di uno schiavo aveva il diritto di morte o di vita su di esso e sulla sua famiglia, e aveva il diritto di sfruttarlo per il lavoro senza nessuna ricompensa. Uno schiavo poteva nascere così se figlio di quest'ultimi; oppure poteva perdere la libertà - ad esempio in guerra, o a causa di debiti non rimborsati.

La chiesa è sempre stata a favore della schiavitù. Anche i conventi, ad esempio in Inghilterra si servivano del lavoro degli schiavi. Già nell'antichità la Chiesa combatté energicamente per il mantenimento della schiavitù. Essa stessa teneva degli schiavi a cui vietò la liberazione. Anche quando dopo la scoperta dell' America, fino al diciannovesimo secolo, tredici milioni di africani furono resi schiavi e portati nel nuovo Continente, la Chiesa non disse nulla. Secondo le credenze diffuse nel 1500, era per volontà di Dio che gli africani fossero schiavi di bianchi o cristiani. Essi meritavano tale sorte non solo perché probabilmente appartenevano alla razza su cui ricadeva, secondo la Bibbia, la maledizione lanciata da Noè sui discendenti della famiglia Cam, ma anche per l'enormità dei peccati commessi dai loro antenati, della quale il colore della pelle era una testimonianza. Quando il Papa Eugenio IV venne a conoscenza di quanto accadeva, il 18 giugno 1542 emise una "bolla" papale contro la schiavitù, che però fu disattesa dagli spagnoli.

Il fenomeno della schiavitù conobbe però un nuovo triste culmine tra i secoli XIV e XVII e i Paesi dell'Europa ne furono questa volta vittime. Arabi e turchi gestivano infatti un commercio di schiavi bianchi.

Jessica Palella II A "L. Petri"

Il bambino con il pigiama a righe

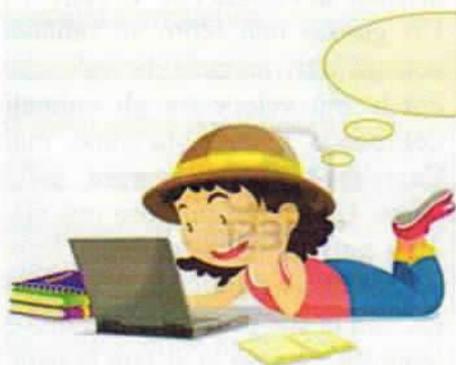
Bruno è un bambino tedesco di otto anni, che nel 1942, durante la seconda guerra mondiale vive una vita agiata e confortevole in una bella casa di Berlino. Suo padre Ralf è un ufficiale nazista autoritario che, dopo una promozione, si trasferisce con la famiglia in campagna per incarichi di lavoro. Bruno non è fatto contento di questo trasferimento: deve lasciare la sua bella casa e i suoi amici. Nella nuova casa non ha nessuno con cui giocare; in più sua mamma gli proibisce di esplorare i dintorni, vietandogli anche solo di andare nel giardino sul retro. Dalla finestra della sua camera, però, Bruno vede ogni giorno delle persone all'interno di un recinto, tutte uguali e vestite con un pigiama a righe.

La mamma, a disagio di fronte alle sue domande, gli lascia credere che siano contadini al lavoro in una fattoria. A Bruno però viene espressamente vietato di andare alla fattoria per giocare con i bambini che si trovano lì, perché sono strani e diversi da lui. Intanto a casa di Bruno arriva un nuovo tutore, che educa lui e la sorella maggiore Gretel di 12 anni secondo l'ideologia nazista. Gretel, affascinata anche da un giovane tenente delle SS, comincia ad aderire a questa ideologia, infatti riempie la sua stanza con immagini di Hitler e del nazismo; Bruno, invece, non riesce a capire perché gli ebrei debbano essere considerati cattivi, anche perché Pavel, un prigioniero ebreo che lavora in casa, è molto gentile con il bambino. Finalmente Bruno scopre il modo per "evadere" da casa e si lancia nell'esplorazione del bosco vicino, fin quando non arriva alla tanto agognata fattoria, in realtà un campo di concentramento, dove conosce Shmuel, un bambino ebreo rinchiuso nel campo; i due bambini diventano subito amici. Un giorno Bruno scopre di poter oltrepassare il filo spinato che lo separa dal campo, e si offre così di aiutare Shmuel a trovare il suo papà, che non vede da quattro giorni. Shmuel procura un altro "pigiama" e Bruno, mimetizzato, entra nel lager. Ad un certo punto scoppia un gran trambusto: le guardie armate di bastone spingono gli ebrei e li fanno entrare in un edificio di cemento. Dopo essersi spogliati pensando si dovessero fare una doccia, Bruno e Shmuel, tenendosi per mano, vedono aprire una botola sul tetto dell'edificio da dove entra un gas nocivo all'uomo. La madre di Bruno si accorge dell'assenza del figlio quando non lo vede più in giardino, sull'altalena; pensa subito al peggio e avverte il marito che lo fa cercare dai suoi uomini anche vicino al campo di concentramento dove trovano un passaggio aperto nella recinzione di filo spinato e i vestiti di Bruno. Il papà di Bruno non arriva in tempo per salvare suo figlio, anche lui finito nelle camere a gas.

Santoro Matteo II M "L. Petri"

La voglia di studiare

“Esiste per tutti, una volta all’anno, un breve magico momento nel quale la voglia di studiare ci coglie prepotente”: questo pensiero si trova in un libro intitolato “La voglia di studiare”. Sono i momenti che precedono l’apertura della scuola, quando sei preso dal pensiero degli acquisti, dei



libri nuovi, del diario, della cartella e dell’attesa di rivedere i compagni e i professori.

Sono sempre molto eccitata all’idea di ricominciare un nuovo anno scolastico, di rivedere i miei compagni e i professori. Di solito provvedo molto presto a comprare i libri nuovi, così ho il tempo di sfogliarli, di scoprire quali argomenti tratteremo, soffermarmi sulle illustrazioni e leggere qualche brano di antologia. Poi compro i quaderni e il diario; in cartoleria ci sono tanti ragazzi, tutti “presi” dagli acquisti, alla ricerca di oggetti vari e soprattutto dei quaderni co-

lorati e del diario, ultima novità, di cui hanno visto la pubblicità o dello zaino comodo, capiente e leggero e ... ahimè, firmato!

Anche io sono coinvolta in questo ritmo, ma poi scelgo le cose belle comunque ma veramente utili; proprio in questi momenti ho molta voglia di ritornare a scuola anche perché dopo un lungo periodo di riposo, ho bisogno di cambiare la “routine” quotidiana.

Ogni anno a settembre, il mese in cui inizia la scuola, mi soffermo a pensare alle cose che dovrei migliorare: perfezionare il mio metodo di studio per ottenere risultati migliori in poco tempo; leggere di più per arricchire il mio modo di esprimermi, intervenire più spesso durante le lezioni per superare la mia timidezza.

A giugno è andata in pensione la mia professoressa di storia, geografia e cittadinanza; a me è dispiaciuto molto, mi sono trovata bene con lei, è stata una buona insegnante. Ho pensato molto questa estate chi l’avrebbe sostituita e devo dire che provavo un po’ di ansia per tutte quelle novità che di solito ci aspettano i primi giorni di scuola. Chissà se i miei compagni sono cambiati? Sono rimasti tutti o qualcuno magari si è trasferito, o c’è qualcuno nuovo?

Certo non vedo l’ora che cominci il nuovo anno scolastico perché io la voglia di studiare l’ho sempre avuta. Quando ero piccola, guardavo mio fratello maggiore e lo invidiavo molto quando dalla zaino usciva i libri e i quaderni e faceva i compiti, sono stata felicissima quando, a due anni e mezzo ho cominciato a frequentare la scuola dell’infanzia, ricordo che non volevo più tornare a casa perché mi piacevano tanto le attività che le maestre proponevano: i momenti di gioco e i tempi dell’impegno nei lavoretti creativi. Oggi capisco perfettamente quella condizione di bambina: volevo crescere in fretta, mi piaceva tanto stare con gli altri scoprire cose nuove.

Anche per me, tuttavia, ci sono dei momenti in cui non ho tanta voglia di studiare; questo succede durante le vacanze di Natale e di Pasqua; allora preferirei stare con i miei parenti e i miei amici.

Mi accorgo però che ci sono sempre tante cose da imparare e per questo spero di non perdere mai la “voglia di studiare”

Maria Maddalena Zizzo II A I “L. Petri”

Il Natale è quello che sentiamo nel nostro cuore

Il Natale è aiutare gli altri, quelli che non conoscono il Natale

Il Natale è la felicità di stare insieme davanti all’albero addobbato

Il Natale è Amore da condividere

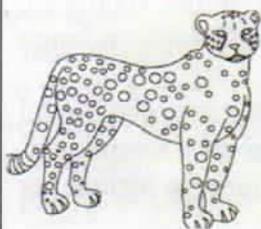
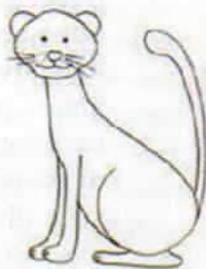
Andrea Patalau I M “L Petri”



LE FAVOLE

La pantera e il ghepardo

C'erano una volta una pantera e un ghepardo. La pantera, vanitosa del suo bel manto nero, prendeva in giro il ghepardo perché non era completamente di quel colore: "Ah, ah, ah, tu non sei bello come me. Non sarai mai alla mia altezza e non potrai mai essere il re dei felini!". Allora il ghepardo rispose: "O pantera, vedrai che la bellezza non dura per sempre". Una notte il ghepardo di soppiatto entrò nella tana della pantera e gli strappò delicatamente tutti i peli e ne fece una nuova giacca per il re leone. La pantera appena sveglia sentì un grande chiasso fuori dalla sua tana e uscì. Alla luce del sole si accorse che non aveva più il suo bel manto



nero. Ah, quale rabbia quando vide la nuova giacca del leone. E quanti complimenti al ghepardo per aver realizzato quel nuovo modello; addirittura il vecchio leone gli consegnò un premio!" Oh, povera me, sono diventata talmente brutta che nessuno si avvicinerà più a me e resterò per sempre sola". Così dicendo si accasciò a terra piangendo la sua sventura.

"O pantera te l'avevo detto che la bellezza non dura per sempre. La superbia e la vanità non sono qualità. Anzi spesso sono a svantaggio di coloro che ne vanno orgogliosi.

La favola insegna che chi fa un dispetto deve aspettarsene un altro.

Samuele Bongiorno I M "I. Petri"

La lepre e la tartaruga

di Sandy Di Fiandra I M "L. Petri"

Un giorno una lepre si vantava con gli altri animali dicendo che era la più veloce tra gli animali del bosco e che nessuno mai l'avrebbe potuta superare nella corsa. Un giorno propose una sfida a tutti gli amici animali. Nessuno si fece avanti. Ma la tartaruga, con la sua proverbiale calma e lentezza, accettò la di fare la gara. Scelto il percorso e dato il via alla partenza, la lepre scattò e come un fulmine sparì dalla vista. Sicura che nessuno l'avrebbe mai raggiunta la lepre si fermò a fare un pisolino. Intanto la tartaruga lentamente, ma con le sue forze è arrivata quasi al traguardo. Quando la lepre si svegliò si accorse che si era fatto molto tardi e si mise a correre. Inutile, la tartaruga aveva già tagliato il traguardo. "O lepre, disse, non si vince correndo, ma con la costanza e con l'impegno!"

Amici per la pelle

di Giorgia Abate I M "I. Petri"

Un cane che si chiamava Rof, dormiva nella sua cuccia in giardino. Il gatto del vicino, Leo, che cercava del pesce si avvicinò cautamente. Rof si svegliò e disse al gatto: - Ciao gattino, come ti chiami? Vuoi giocare un po' con me?

Leo, invece di rispondere, iniziò a scappare. Però Rof con un grande balzo arrivò davanti a lui e gli disse: - Gattino, perché non facciamo amicizia?.

Il gattino accettò e da quel giorno Rof e Leo diventarono amici per la pelle.

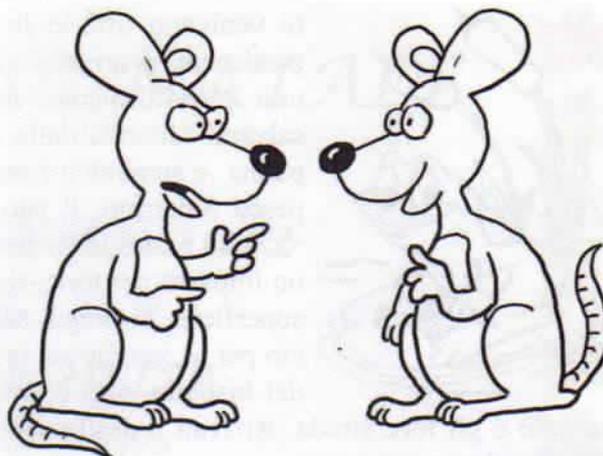


Buone Feste

I topini di Laura Puglisi I M "L. Petri"

C'era una volta una cuoca che, in seguito alla morte del marito, rimase povera con due figli da sfamare. Era talmente povera che non aveva più soldi per comprare ciò che le serviva per mandare avanti il piccolo ristorante che gestiva. Tanto è vero che non riusciva più a cucinare né torte né i gustosi piatti tipici di carne che attiravano tante persone.. Ormai nel piccolo ristorante non entrava quasi più nessuno nonostante la donna con quel poco di soldi che aveva riusciva a inventarsi piatti gustosissimi. Le erano rimasti solo dei fagiolini, delle patate e delle melanzane, dei peperoni e della farina, ma quella sera era talmente stanca che non riuscì più a cucinare. Così lasciò tutto sul tavolo e andò a dormire. La mattina, al suo risveglio, con grande sorpresa trovò sul tavolo tante pietanze già pronte, tante torte che mise subito in bella vista per attirare i clienti.

All'ora di pranzo, le persone si soffermavano a guardare, poi entravano nel locale a consumare: soddisfatti pagavano volentieri più del dovuto. Con il ricavato, incredula, la cuoca andò a fare la spesa che la sera lasciò sempre sul tavolo e puntualmente la mattina dopo trovò tante belle pietanze già pronte che servì ai bambini che arrivarono sempre più numerosi; e così in breve tempo il ristorante divenne famoso. Ma una sera, incuriosita, volle vedere chi era che cucinava quelle deliziose pietanze e, dopo aver fatto la spesa come al solito, la lasciò sul tavolo; si nascose e aspettò. All'improvviso arrivarono una dozzina di topini che in poco tempo e con molta cura prepararono altri succulenti piatti. La cuoca rimase sbalordita e per ringraziarli ogni sera lasciava tanti pezzi di formaggio. I topini continuarono a venire per tanto tempo fino a quando la cuoca, ormai famosa per i suoi piatti divenne la cuoca ufficiale della principessa del regno diventando ricca e vivendo contenta e felice con i suoi bambini.



La capretta di Giuliana Scarcella I M "L. Petri"

Molti anni fa, in un paesino di campagna, viveva una famiglia molto povera composta da cinque persone: la madre, il padre e tre figlioletti: Corradino, Armandino e Albertino. Quest'ultimo era gracile e quasi sempre ammalato. Il papà lavorava da mattino a sera nei boschi; tagliava la legna che poi in autunno andava a vendere al mercato della città mentre la madre si occupava dei figli.

Un giorno, come al solito, l'uomo si recò nel bosco. Aveva fatto già tanta legna e il sole era tramontato così decise di tornare a casa. Non era ancora uscito dal bosco quando sentì un lamento.

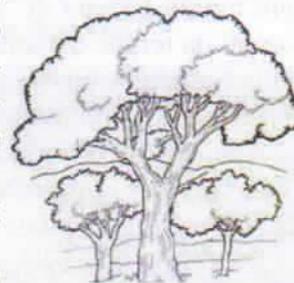
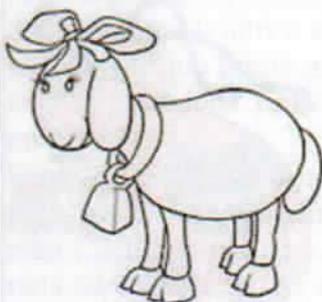
Si fermò per ascoltare con attenzione, ma essendo buio non si vedeva nulla. Accese la piccola lanterna e scrutò tra gli alberi. Ecola lì, una capretta bianca, impaurita e belante. Il boscaiolo decise

di prenderla e di portarla a casa come cena per la famiglia.

Appena i suoi bambini la videro furono felici e cominciarono a carezzarla; ogni giorno si prendevano cura di lei conducendola al pascolo.

Un giorno, poiché pioveva a dirotto, l'uomo non andò nel bosco e disse ai figli che era giunto il momento di fare un bel pranzetto con la carne della capretta. I bambini non furono d'accordo e convinsero il padre a tenere l'animale a casa perché con il suo latte li avrebbe nutriti a lungo e Albertino aveva bisogno di berne tanto per guarire e crescere forte e sano.

La capretta, chiamata Fufy, divenne parte della famiglia e tutti vissero felici e contenti.



LE GRANDI AMICHE RANOCCHIE

Un giorno, due rane Milca e Giacomina saltando e gracchiando giunsero in una città vicino al bosco. Entrarono “Dal pasticciere provetto”, un ristorante. Lì preparavano cornetti e torte alla crema o con panna, così decisero di assaggiare qualcosa. << Posso offrirvi qualcosa magnifiche rane? >> Giacomina rispose sgarbatamente << Ma certo, che fa ancora qui? Si sbrighi e prepari due torte con molta, molta panna! >> Il pasticciere offeso andò in cucina a preparare le torte. Allora, la rana Milca con obiettività spiegò all'amica che non era il caso di attaccar lite. E allora quella si scusò ma il pasticciere non la perdonò. Intanto il cameriere portò su un vassoio d'argento due torte. Le due rane fecero più volte il “bis, fino a esserne sazie. ma quando arrivò il momento di pagare loro spiegarono che non avevano soldi; anzi erano convinte che le torte venivano offerte in segno di ospitalità. Il pasticciere si arrabbiò a tal punto che tantissimo gettò l'una in una ciotola piena di panna e l'altra in una ciotola di lievito. Milca riuscì a salvarsi saltando dalla ciotola, ma la sua amica cadde nell'impasto di panna e sembrava fosse morta. In pena per la sua amica, si recò dal pesce Salterino, il suo migliore amico e gli spiegò tutta la vicenda. << Sono molto triste perché la mia amichetta Giacomina sta morendo in un impasto per torte, tu sai nuotare meglio di me e potresti riportarla in superficie. Ti prego, salvala! >>. << D'accordo, partirò subito, lo faccio per te, perché sei una cara amica e mi hai aiutato tanto nel momento del bisogno. Ora è arrivato il momento di ricambiare! >>. La rana lo ringraziò e gli fece strada. Arrivati a destinazione il pesce saltò nella ciotola e insieme a Milca liberarono la povera rana.



ringraziò e gli fece strada. Arrivati a destinazione il pesce saltò nella ciotola e insieme a Milca liberarono la povera rana.

Corsero, saltarono sui rami degli alberi e nuotarono nei laghetti fino a raggiungere il medico Gallo che li rassicurò dicendo che Giacomina era solo svenuta dalla paura di morire e che si sarebbe rimessa presto! I due amici ringraziarono il dottore e ritornarono al laghetto, raccolsero l'acqua e Giacomina ritornò ad essere in perfetta salute e ringraziò i suoi amici. Da allora la rana non rispose più sgarbatamente perché chi fa del male prima o dopo lo riceve.

Carmela Caminiti I A “L. Petri”

La coccinella smarrita

C'era una volta una piccola coccinella; il suo nome era Favoletta. A lei piaceva molto andare in giro per i boschi in cerca di funghi. La sua dimora era una gigantesca quercia, tuttavia lei la abitava poco perché da mattino a sera girava per il bosco alla ricerca dei funghi più belli e dei frutti più buoni. I vicini di “albero” credevano addirittura che quella casa fosse ormai da tempo disabitata.

Favoletta infatti tutti i giorni usciva prima che il sole si alzasse e ritornava dopo il tramonto in tutte le stagioni. Ma un giorno, a causa di buio, si perse nel bosco e tristemente piangeva. Era per la prima volta rimpianse il suo rifugio. Camminò per ore e ore, poi esausta e delusa si distese per terra tra le foglie colorate cadute dagli alberi e si addormentò.

Ad un tratto si svegliò; c'era il sole. Proprio lì, accanto a lei, un fungo bellissimo le sorrideva. Lo accarezzò e lo prese con sé e con immensa felicità riconobbe tra gli alberi la sua quercia e insieme si recarono a casa.



Andrea Patalau e Fatima Id Benamar I M “L. Petri”

UNA NOTTE INCREDIBILE

L'altro giorno sono rientrato a casa dopo essere stato in piazza con i miei amici e ho trovato il cancello aperto .

Ho notato che tutte le piante delle aiuole erano state calpestate e tutti gli attrezzi di mio padre erano sparpagliati in giro.

A quel punto mi sono avvicinato alla porta d'ingresso e ho visto qualcosa che si muoveva dentro casa .

Ho chiamato ripetutamente i miei genitori senza avere alcuna risposta,

Ero molto spaventato,non sapevo cosa fare e sono entrato in casa cercando di non fare rumore per capire cosa fosse successo.

In cucina tutto era in disordine:piatti,bicchieri,sedie e suppellettili per terra.

Quindi mi sono avvicinato alla camera da letto, anche li era tutto sottosopra.

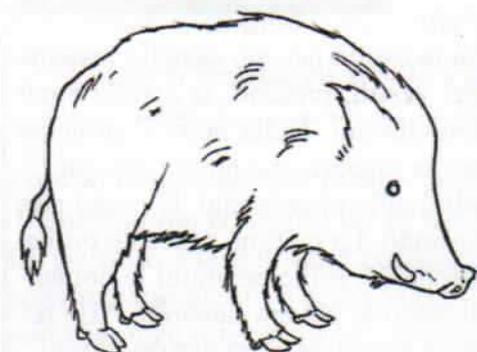
D'un tratto ho sentito aprire il rubinetto del bagno e impaurito,sono andato a controllare.

Non c'era nessuno.

Ho sentito degli strani rumori provenire dalla doccia.

Ero talmente terrorizzato che non riuscivo a muovermi.

Ho pensato di correre via, ma invece ho fatto un respiro profondo, mi sono preso di coraggio e con un gesto deciso ho tirato via la tendina della doccia, di fronte a me c'era un grosso cinghiale nero con due occhi rosso fuoco, due enormi zanne affilate e



la bava che gli colava dalla bocca.

Ho iniziato a gridare a più non posso e mentre cercavo di scappare, il feroce animale mi è saltato addosso con un balzo improvviso.

A quel punto ho aperto gli occhi e mi sono ritrovato nel mio letto urlante e tutto sudato.

Per fortuna era stato solo un brutto sogno!!



Michael Voccio I A "L. Petri



La **G**rammatica è molto
 impo**R**tante . Ma a volte un po'
 complicat**A**Nomi e articoli, gli
 aggettivi e i **M**odi finiti, indefiniti
 e i te**M**pi del verbo, la forma
 do**b**bi**A**mo sapere, anche il genere!



La pun**T**eggiatura correttamente
 do**b**bi**A**mo usare. Pronomi e ...
 per **C**apire e non confondersi
BAsta studiare.

Aventure coinvolgenti
Nuove emozioni
Tutte da scoprire. L'
Orlando Furioso e
La sua follia
Opere , poesie e
Grandi storie d'amore
Incantevoli e
Appassionanti.

Carmen Petrisoru II A "L. Petri"

La povera fanciulla di Alunna classe I A “L. Petri

C'era una volta una povera signora con la sua piccola bambina. Vivevano in una piccolissima cassetta in mezzo al bosco. La bimba cresceva e diventava sempre più bella; ogni giorno usciva con la madre e insieme cercavano qualcosa da mangiare per non morire di fame o un grande pozzo per bere, così vissero lunghi anni. Una sera la figlia, che ormai era diventata adulta, vide dalla sua finestrella delle piccole luci, allora curiosa uscì e notò che erano delle lucciole. Riuscì a prendere la più brillante, si sdraiò per terra, sospirò e disse: “Ah! Come vorrei che accadesse qualcosa di bello! Perché non voglio che io e mia madre moriamo ingiustamente per fame o per sete”.

Lasciò andare l'animaletto; all'improvviso sentì degli strani rumori, si girò e vide un bellissimo principe in groppa ad un meraviglioso cavallo bianco. Lei se ne innamorò e fu ricambiata, infatti lui la ospitò nel suo castello insieme alla madre, le fece cenare abbondantemente, regalò loro dei bei vestiti, presentò la sorella e poi andarono a riposare in dei letti comodissimi. Nella notte il principe parlò con la sorella: “Voglio sposare la ragazza che ho portato qui!”.



“Ma come puoi prendere la mano di quella poveraccia! Ti prego non farlo!”. commentò la sorella e se ne andò. La mattina seguente tutti si svegliarono grazie alle urla della sorella del principe, molti le domandarono che cosa avesse: “Lei”, indicando la povera fanciulla, “Ha rubato i miei gioielli più preziosi, voleva diventare ricca derubandomi!”.

Le guardie la presero, ma il principe li fermò “Perché la prendete, se non ci sono prove?”. La principessa affermò: “Io ne sono sicura, è stata lei! Guardate nella sua stanza!”. Vi scorsero vestiti e gioielli, tantissimi oggetti di valore. Allora il principe la fece arrestare, la povera madre prima che la prendessero prigioniera domandò alla figlia: “Queste cose le hai prese tu?”, “No, te lo giuro mamma! Adesso scappa prima che prendano anche te!” La madre uscì fuori dal castello e dietro ad un cespuglio vide una strana cassetta: la prese e rientrò dentro e si rivolse a tutti “Dateci l'ultima possibilità: guardate in questa cassetta. Il principe collegando la scatola alla televisione scopri l'inganno: “Ma questa è la cassetta della videocamera della tua stanza!” disse. Il principe fece liberare la fanciulla e ordinò alla sorella di servire per almeno dieci anni la sua futura sposa.



Perseguire un obiettivo importante

Volontà, determinazione e tenacia

La vita di tutti i giorni ci pone di continuo davanti a delle scelte, sfide, situazioni particolari che spesso ostacolano i nostri sogni imponendoci una condizione. Scoprire in sé una passione, un hobby è bello ma questo comporta anche delle rinunce, dei sacrifici per realizzare quello a cui teniamo di più. Tenacia e determinazione, la volontà sono delle qualità che un “sognatore” non può non avere. È grazie alla voglia di essere, all'impegno che si ottengono risultati importanti e secondo me vale la pena di dedicare un po' di tempo della propria vita ai sogni.

Il mio sogno è quello di diventare un bravo calciatore: è un desiderio vero, forte; a qualcuno può sembrare, per me che sono una ragazza, stupido, banale, inadeguato, ma non è così. Ho provato interesse e voglia di provare a diventare un campione proprio quando un ragazzo del cortile non mi fece entrare nel gioco, “canzonandomi” per la mia richiesta di giocare insieme. Da quel momento ho cominciato duri e costanti allenamenti per non trovarmi impreparata nel momento della sfida. Non dimenticherò mai quel giorno, il più bello della mia vita: ho segnato un goal!

Sofia Uchino II C “L. Petri”

LA SCOPERTA DI SÉ: SI CRESCE!

Non perdiamo la calma



Lo sport, un hobby, una passione che ci appassiona ci coinvolge totalmente e ci dedichiamo a quelle attività che più ci interessano con entusiasmo. Spesso entriamo in conflitto con i familiari che ostacolano i nostri sogni. La determinazione e la voglia di realizzare, in miniatura, gli abiti che disegno è per me un hobby fantastico. Io mi cimento ormai da anni in questa attività che, come una giusta e sana attività sportiva, ha un valore ricreativo e mi diverte, ma lo scopo principale è quello di esprimere la mia creatività.

Per la realizzazione dei modelli ho bisogno di parecchi materiali: tessuti, fili, merletti, bottoni, perline e molte altre cose. Tutto questo, a volte crea qualche discussione con i miei genitori a causa delle spese in questo periodo di ristrettezza economica per tutti. E poi ci sono i litigi con mia sorella più piccola perché s'intrufola in tutto, mette disordine, fa i dispetti e mi nasconde qualche elemento o qualche creazione.

Nonostante queste "incomprensioni" tra sorelle, io continuo a fare il mio lavoro di stilista e sarta. Sono sicura che anche i miei genitori sono felici quanto me quando vedono un abito finito.

Laura Mannino II C "L. Petri"

IL PIACERE DELLA LETTURA

ZANNA BIANCA: EMOZIONANTE AVVENTURA

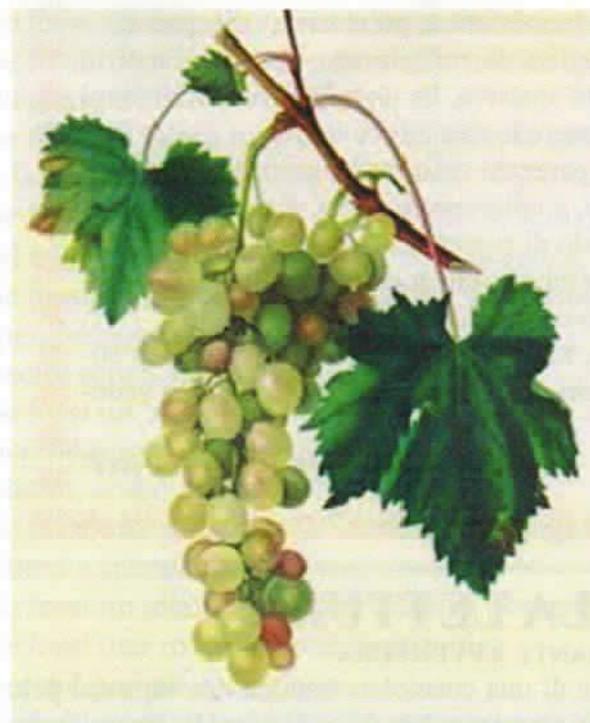
Zanna Bianca è un cucciolo di lupo, unico superstite di una cucciolata nata da una lupa dal pelo rosso di nome Kicke e dal Guercio, un lupo forte diventato capobranco nelle fredde distese innevate del Klondike ai tempi della corsa all'oro. Zanna Bianca, così chiamato a causa delle colore del pelo delle sue zampe, impara a difendersi dal freddo, dalla fame e dalla ferocia degli altri animali dettata dalla dura legge della sopravvivenza. Diventa un lupo forte e resistente, violento e solitario, che vive con le madre fin quando non si imbatte in un gruppo di indiani che lo portano al loro villaggio. Al campo indiano la vita di Zanna Bianca è ancora più dura, non solo deve difendersi dagli uomini, ma anche dagli altri cani che non lo accettano nel gruppo. Il lupo diventa ancora più feroce e diffidente e, quando Castoro Grigio lo porta con se al villaggio per scambiare prodotti con i bianchi richiamati da ogni dove per cercare oro, viene notato da Smith il Bello, un brutto ceffo del giro delle scommesse che lo acquista e lo fa combattere contro altri cani. Zanna Bianca è il più forte e vince contro tutti gli avversari fin quando non incontra un bulldog che con la sua possente mandibola sta per soffocarlo. Alla scena assiste un giovane commerciante, Weedon Scott che, inorridito da tanta ferocia, salva Zanna Bianca e lo porta con se in California nella bella tenuta del padre. Qui il lupo viene trattato dagli uomini con amore, non deve più lottare per la sopravvivenza, ed anche gli altri cani lo accettano nel gruppo. Zanna Bianca diventa un perfetto cane da guardia e impara cosa sia l'amicizia e la riconoscenza non solo tra gli animali ma anche tra animali ed uomini. Quando, infatti, un criminale attentava alla vita del suo padrone, Zanna Bianca lo difende salvandogli la vita, ma rimane ferito gravemente. La sua natura forte lo fa sopravvivere anche questa volta, e al ritorno a casa, lo aspetta un'altra bella sorpresa: Collie ha partorito sei splendidi cuccioli, sono i suoi figli ed egli può goderseli stando sdraiato al sole e giocando con loro. La lettura di questo libro è stata avvincente.



Michela Miuccio II M "L. Petri"

ALIMENTAZIONE E SALUTE

LA VITE (*Vitis vinifera*), è un arbusto rampicante, spontaneo o coltivato; cresce preferibilmente in zone a clima temperato e mediterraneo, in un terreno ricco, fertile e ben drenato. I fusti sono lunghi e legnosi; la corteccia di colore marrone scuro, i rami possono essere di due tipi da



bruno-giallastri a bruno-rossicci. Le foglie tondeggianti, sono dotate di un robusto picciolo. I frutti infine sono delle bacche più o meno piccoli riuniti in racimoli o raspi che formano il grappolo. Ogni acino è ricoperto da una sottile pellicola che racchiude una polpa succosa.

Le foglie della vite hanno proprietà antinfiammatorie e sono adatte a combattere numerosi disturbi della circolazione; i viticci sono considerati un ottimo depurativo del sangue. L'uva è rinfrescante e dissetante, è molto utile per cure depurative e disintossicanti, infine stimola l'appetito, facilita la digestione e migliora la diuresi.

L'uva è l'infruttescenza di un arbusto rampicante: la vite. La vite è una specie che appartiene alla famiglia delle Vitacee coltivata già nel IV millennio a. C. dalle popolazioni della valle dell'Indo; introdotta in Cina dai mercanti venne barattata con pesche e albicocche. In Italia e in Francia molto probabilmente arrivò, grazie ai fenici, nel 600 a. C. Successivamente con la scoperta

dell'America si diffusero in Europa diverse varietà selvatiche dalle quali vennero prodotti nuovi tipi. Oggi si coltivano in tutto il mondo dozzine di varietà di uva bianca, rossa e nera che vengono suddivise in due categorie principali: l'uva da vino e l'uva da tavola.

L'uva da tavola si consuma come frutta fresca di stagione, in macedonia o sottoforma di succo; si consuma anche come frutta secca: dalle uve appassite si producono i vari passiti. In cucina anche le giovani foglie della vite servono per avvolgere le carni d'agnello e il riso nella cucina greca e turca. Con le vinacce si preparano acquaviti come le grappe.

Carmen Petrisoru II A "L. Petri"

STORIA E MITODEGLI AGRUMI

Secondo la mitologia greca la dote di Hera, andata sposa a Zeus, consistette in alcuni alberelli i cui frutti erano dei meravigliosi pomi d'oro, arance e limoni, simboli della fecondità e dell'amore. Non a caso si sceglie il fiore di zagara per i bouquet nuziali.

Zeus, preoccupato che qualcuno potesse sottrarre quel dono prezioso, li custodì in uno straordinario giardino, nella parte occidentale del mondo allora conosciuto, alle pendici del Monte Atlante, sorvegliato dalle ninfe Esperidi, mitiche fanciulle dal canto dolcissimo, e dal drago Ladone.

Furono portati via da Ercole, che compì la sua undicesima fatica, dopo aver ucciso il drago messo lì da Giunone a guardia dei dorati pomi.

Da qui il nome greco di "esperidio" dato agli agrumi.



L'origine del mais

Fu Colombo nel 1492 a scoprire il mais nel Nuovo Mondo e a portarlo in Spagna, da dove si diffuse in tutta Europa, Africa settentrionale, Medio Oriente, India e Cina. Il mais è l'unico cereale di provenienza americana che sia diventato una delle coltivazioni più importanti nelle regioni tropicali e sub-tropicali del mondo.



Il crescente utilizzo del mais come alimento di base fu dovuto ad una migliore resa per ettaro rispetto al grano, la segale e l'orzo. Grazie al suo basso costo, il mais divenne l'alimento più diffuso e la fonte primaria per le proteine per la gente più povera.

Disturbi alimentari

Malati di cibo?

Una dieta equilibrata nutre anche l'anima

Sempre più persone anche in Italia, soffrono di disturbi alimentari: obesità, bulimia, anoressia.

Molti pensano che per essere belli e in forma si debba digiunare, ma non è così. Occorre una dieta equilibrata e un po' di sport: nutrimento anche per l'equilibrio della mente.

Ecco alcuni consigli da seguire:

- Mangia ogni giorno cibi differenti e che ti piacciono.
 - La prima colazione è importante, scegli pane, frutta, yogurt e cereali.
 - I cibi si differenziano per il contenuto calorico; più è alto il contenuto calorico, più piccola deva essere la porzione.
 - Scegli i carboidrati come il pane, la pasta, la frutta e la verdura.
 - Non mangiare troppa carne e scegli le carni bianche.
 - La frutta e la verdura non devono mai mancare ogni giorno: la frutta è più digeribile lontano dai pasti.
- Il pesce è bene consumarlo due volte alla settimana.
- Controlla e riduci al minimo i grassi saturi e gli alimenti che più ne contengono: pasticceria, salse, formaggi, salumi.
 - Evita di mangiare fuori pasto; se lo fai limitati a piccole porzioni e alla frutta.
 - Bevi liberamente acqua non gasata, controlla le bibite come i succhi di frutta e il tè confezionato.
 - Devi fare movimento ogni giorno, perché questo ti rinforza i muscoli e le ossa e ti fa stare in salute.

Molti piatti più comuni e gustosi del giorno d'oggi risalgono ai tempi antichi e allo scambio di piante tra il vecchio e il nuovo mondo. Il pomodoro è originario delle Ande e veniva coltivato dagli Aztechi in Messico. Proprio questa popolazione diede al pomodoro il nome di "tomatl" che significa "frutto polposo" e, successivamente i conquistadores modificarono il nome in "tomate". Il pomodoro venne introdotto in Spagna all'inizio del sedicesimo secolo attraverso i viaggi di Cristoforo Colombo.

L'origine della patata

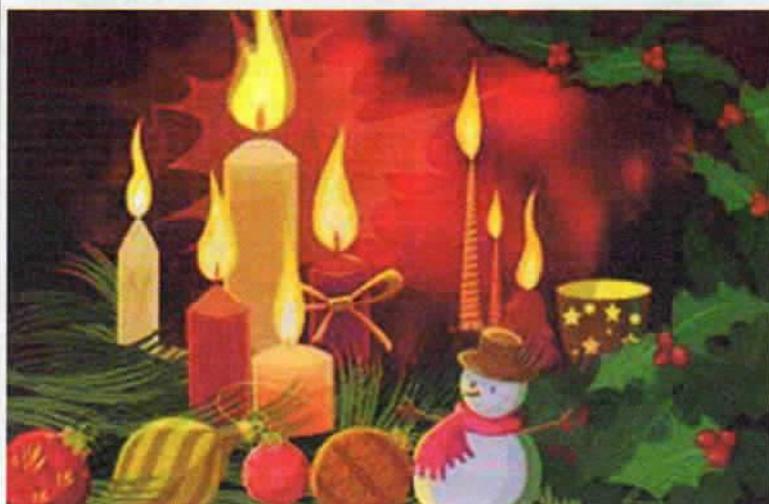
Coltivata oggi in più di tremila varietà in tutti i Paesi d'Europa, la patata è però originaria delle Ande, nell'America meridionale. Soltanto verso la metà del 500 essa fu importata nel vecchio continente, ma all'inizio fu considerata solo una pianta ornamentale. Ci vollero più di due secoli perché venisse utilizzata a scopo alimentare, dopo che furono superati i dubbi e le differenze nei suoi riguardi. In seguito il tubero della patata sostituì molte culture di cereali e in numerosi paesi essa prese il posto che una volta era del frumento e del granturco.

L'origine del peperone

Capiscum annum è una delle cinque specie principali del genere *Capiscum*, che comprende peperoni e peperoncini. Probabilmente è la più coltivata al mondo. La pianta del peperone origina dal continente americano ed arriva in Europa insieme al pomodoro, nel secolo sedicesimo importata dalle spedizioni spagnole e portoghesi nelle terre del Nuovo Mondo. La loro coltivazione li fa presto diventare un ortaggio molto comune nella cucina di tutti i Paesi d'Europa.

Sara Occhino II A "L. Petri"

NATALE NEL MONDO



Il senso del Natale

*Nella fede e nell'amore:
un'occasione per amare*

In questo mese in cui ricordiamo specialmente la nascita di Gesù su questa terra cerchiamo negli altri una reciprocità d'amore, di conoscenza di vita. La "buona novella" di un nuovo inizio per diffonder la pace nel mondo, la speranza, l'augurio di un futuro migliore. È il momento della ricerca dell'essenziale, della riflessione per comprendere il ritorno nel mondo del Bambinello. Il Natale è la festa della gioia e il compleanno di Gesù che ritorna tra gli uomini. Tutti ci scambiamo doni e affetto per comunicare agli altri che gli vogliamo bene e che per loro desideriamo le cose più belle. Il dono non è solo qualcosa di materiale: è pensiero, affetto, attenzione con cui scegliamo i regali e nella semplicità con cui li riceviamo.

Il grillo parlante.

*Alberi d'argento e
Babbo Natale che arriva
Con molti dolci e tanti
Doni per tutti, senza
Eccezione, danno gioia e
Felicità. È la festa di
Gesù Bambino
Happy Christmas
Insieme cantiamo
Luminosa è la notte
Maria e Giuseppe
Nella grotta
Ora adagiano il Bimbo nel
Piccolo presepe.
Qui giungono i pastori, i
Re Magi guidati dalla
Stella cometa
Tutta la gente
Unita nell'Amore
Vuole rendere omaggio
Zelante, al Redentore.*

*Valentina Scarcella I B
"L. Petri"*

T R A D I Z I O N I D I N A T A L E

Nella notte di Natale, in Francia, Gesù Bambino passa nelle case a distribuire i regali che riporrà nelle scarpe dei bambini. Inoltre, durante la sua visita appenderà dolci e frutta all'albero di natale. Un dolce natalizio molto diffuso nelle famiglie francesi è una torta che nella forma richiama al ceppo che, soprattutto un tempo ma ancora adesso nelle campagne, viene acceso per riscaldare Gesù Bambino. Il presepio anche in Francia occupa un posto privilegiato, molto belli e famosi sono i presepi della Provenza, composti da statuine in argilla che vengono vestite con costumi realizzati con grande precisione e realismo con aggiunta degli attrezzi da lavoro o accessori vari. Insieme a Gesù Bambino, Maria, Giuseppe e i re Magi trovano posto altre statuette che rappresentano le persone più comuni mentre svolgono la loro attività. La statuetta è chiamata Santoun che in lingua provenzale vuoi dire « piccolo santo ». La "galette des rois" (torta dei re) è un delizioso dolce fatto di pasta sfogliata con dentro crema alla mandorla. Dentro è nascosta una figurina di gesso verniciato o ceramica che si chiama la "fava". Il giorno dell'Epifania, il più giovane dei con-



La "galette des rois"

viviali va sotto il tavolo. Qualcuno taglia la torta., coperta da uno strofinaccio, in modo che il tagliatore non possa sapere in che porzione si trovi la fava. Ma, chissà perché, la fava si troverà nella porzione del bambino che sta sotto il tavolo... Quando la torta è tagliata, si prende una porzione e si chiede al bambino sotto la tavola : "Per chi è questa ?" Il bambino risponde : "Per mamma, papa, Zia Tizia, me, sorella o fratello ecc.", nell'ordine che vuole lui. Quando tutte le porzioni sono distribuite, si mangia. Quello che trova la fava è il re o la regina. Gli si mette sulla testa una corona di cartone dorato e si beve in onore del re o della regina.

Erica Mantarro II C "L. Petri"



SOLIDARIETÀ

Il Natale del cuore

Questo evento è anche l'occasione per guardare oltre: la crisi, la fame, la povertà, la guerra, ai tanti che lottano per la sopravvivenza, senza una casa e un lavoro.

Noi, ispirati dalla gioia dell'attesa e da un forte sentimento di condivisione, abbiamo organizzato a scuola una lotteria molto ricca e le fiere del dolce per raccogliere fondi che abbiamo destinato come sempre a varie associazioni umanitarie. Nella foto a sinistra il nostro presepe e i premi della lotteria.

sceNde

soavE la

neVe la

nottE di Natale.

Valentina I B "L. Petri"



E nell'estremo Oriente ...

Il Giappone è un Paese che conta dove la percentuale di cristiani non supera l'1%, eppure anche i giapponesi hanno una "tradizione" natalizia. Si tratta ovviamente di un Natale completamente spogliato dei suoi significati religiosi, mentre sono ben vivi quelli più del consumismo. Centri commerciali e negozi fanno sfoggio di un numero impressionante di Babbi Natale, personaggio per cui gli abitanti di questo strano paese impazziscono.

Il vecchietto vestito di rosso qui viene chiamato anche Santa Kurohsu, e a volte viene raffigurato con un paio di occhi anche sulla nuca, una particolarità da attribuire al fatto che nel pantheon nipponico esiste una divinità, Hoteiosho, che porta dei regali ai bambini che si sono comportati bene, e che come caratteristica ha proprio sulla nuca, un paio di occhi con i quali può controllare meglio il comportamento dei piccoli. I giapponesi non vanno in Chiesa, non esiste un tipico menu natalizio, ma fanno regali in gran quantità. Una delle ragioni, ma certo non l'unica, è da ricercare nella presenza di una numerosa colonia americana che si è stabilita qui dopo la fine dell'ultima guerra mondiale. Tutte le decorazioni natalizie vengono tolte già a partire dal 26 di dicembre.



Bambini di tutto il mondo,

Allegrì e speranzosi,

Buoni e birichini,

Bravi e carini,

Or aspettano i doni

Natalizi, con biscotti e latte

Amore e Pace sulla

Terra. Si diffonde nell'

Aria un dolce canto. È

La notte di Natale

Emozionante e magica!!

Valentina Scarcella I B

"L. Petri"

Il Natale in Australia è davvero molto caldo e spesso le temperature sfiorano i 40 gradi. Nonostante la temperatura



non si rinuncia al Tacchino Arrosto, carne di maiale al forno e prosciutto. Il dessert classico è il Pudding natalizio in cui spesso viene nascosta un nocciolina d'oro, portafortuna per chi la trova. Dal 1937 si è diffusa anche una tradizione molto particolare, soprattutto per tutti quelli che viviamo ad altre latitudini, che attira turisti da tutte le parti di questo vastissimo paese sulla Bondi Beach, nei pressi di Sidney, dove i bagnanti consumano il Pranzo di Natale in costume, tra un bagno in mare e l'altro.

A Melbourne invece si svolge la suggestiva Carols by Candlelight. Decine di migliaia di persone illuminano la notte con candele, cantando sotto i cieli tersi delle notti australiane.

Roberto Catania II C "L. Petri"

"Quando tornerai a scuola guarda bene i tuoi compagni e noterai che sono tutti diversi tra loro, e questa differenza è una bella cosa. È una buona occasione per l'umanità. Quegli scolari vengono da orizzonti diversi, sono capaci di darti cose che non hai, come tu puoi dar loro qualcosa che non conoscono".

Tahar Ben Ielloun, Il razzismo spiegato a mia figlia.

Il diritto di essere semplicemente ragazzi CHI AIUTA I BAMBINI?

La Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza è il documento che riconosce che anche i bambini e gli adolescenti hanno diritti civili, sociali, politici, culturali ed economici, che tutti dobbiamo promuovere e tutelare. Tuttavia in tutto il mondo, specialmente nei paesi poveri, ogni giorno i diritti dei bambini vengono violati. Ci sono bambini costretti a lavorare, bambini schiavi, bambini soldato, bambini che muoiono di fame e vivono in condizioni sanitarie drammatiche; bambini che muoiono alla nascita o prima di compiere 5 anni. Molti minori lavorano nelle strade, lo vediamo tutti i giorni, lavando i vetri, lustrando le scarpe e scavando tra le montagne di rifiuti per trovare oggetti utili per sopravvivere o da rivendere. Spesso questi sono bambini senza famiglia. Ci sono molte associazioni che si occupano di migliorare le condizioni di vita dei minori, combattere gli abusi nei loro confronti, far rispettare i loro diritti: diritto alla vita, all'istruzione, alla propria cultura, alla libertà, alla dignità, all'uguaglianza e sicurezza, all'ascolto, ad esprimere liberamente i propri pensieri e tutti i bambini hanno il diritto di conoscere ed essere informati sui loro diritti

I DIRITTI UMANI

nell'Unione Europea



disegni di Floriana Pizzolo II C "L. Petri"

La storia di Iqbal

Iqbal aveva solo quattro anni quando suo padre decise di venderlo come schiavo a un fabbricante di tappeti, per dodici dollari. È per lui l'inizio di una schiavitù senza fine: picchiato, sgridato e incatenato al suo telaio, Iqbal lavora per più di dodici ore al giorno. Nel suo paese, Il Pakistan è uno dei tanti bambini che tessono tappeti. Le loro piccole mani sono abili e veloci, i loro salari sono ridicoli e poi sono soltanto bambini e non protestano, possono essere puniti più facilmente.

Un giorno insieme ad altri bambini esce di nascosto dalla fabbrica per assistere alla manifestazione della giornata della libertà dove si parla anche di diritti dei bambini. Racconta la sua storia e appare sui teleschermi di tutto il mondo; e diventa così il simbolo del dramma dei bambini lavoratori e decide di lasciare il lavoro, studiare e diventare un avvocato. ma la storia della sua libertà è breve: il 16 aprile 1995 viene ucciso insieme ai suoi sogni.

POETI ... IN ERBA

Se fossi ricca regalerei giochi, medicine, vestiti ...
 Se fossi una farfalla volerei libera di fiore in fiore,
 Se fossi una stella sarei la più brillante del cielo
 e guiderei i marinai,
 Se fossi un fiore sarei una rosa rarissima e profumata,
 Se fossi un animale sarei un delfino intelligente,
 elegante e libero di nuotare,
 Se fossi un vento trasporterei la pace, la gioia, la salute
 e la sincerità in ogni angolo remoto del mondo,
 Se fossi un colore sarei il viola perché sono forte e allegra
 ed è il colore dell'armonia e della speranza,
 Se fossi un giorno della settimana sarei sabato
 perché posso
 uscire senza alcun problema di orario,
 Se fossi un mese dell'anno sarei agosto
 perché posso giocare in
 piazza, andare al mare e in piscina,
 Se fossi una nuvola sarei bianca, pura, leggera,
 libera e spensierata,
 Se fossi un albero sarei una quercia possente e maestosa,
 Se fossi una materia sarei l'aritmetica
 perché per me è un gioco,
 Se fossi una lettera dell'alfabeto sarei una V e una B.
 V cm Veronica la mia migliore amica dell'estate,
 B cm Benedetta Leo la mia migliore amica di scuola,
 Se fossi una città sarei Milano perché li abita
 la mia band preferita i"FINLEY",

Se fossi sarei ... Valentina I B

Fragili e molli
 Ormai senza vita
 Giacciono
 Le foglie, lì, nel bosco
 Immenso sotto



Alberi giganteschi son le querce. Per
 Lunghi secoli hanno accolto
 Bellissimi scoiattoli
 Eserciti di formiche, abbracciati da
 Rovi ora verdi ora dal tempo
 Ingialliti.



Il bosco

Aria pulita, di canti briosa
 di muschio odorosa
 allegra di trilli.
 luogo di cerbiatti tranquilli.
 Uno scoiattolo, una renna
 una rana che saltella
 nello stagno in cerca di una stella.
 Un placido ruscello
 ristora un fringuello.
 La natura è perfetta
 ma l'uomo come la tempesta
 la calpesta.
 Che tristezza!

Brune e
 Ombreggianti
 Siepi
 Cespugli
 Odorosi.

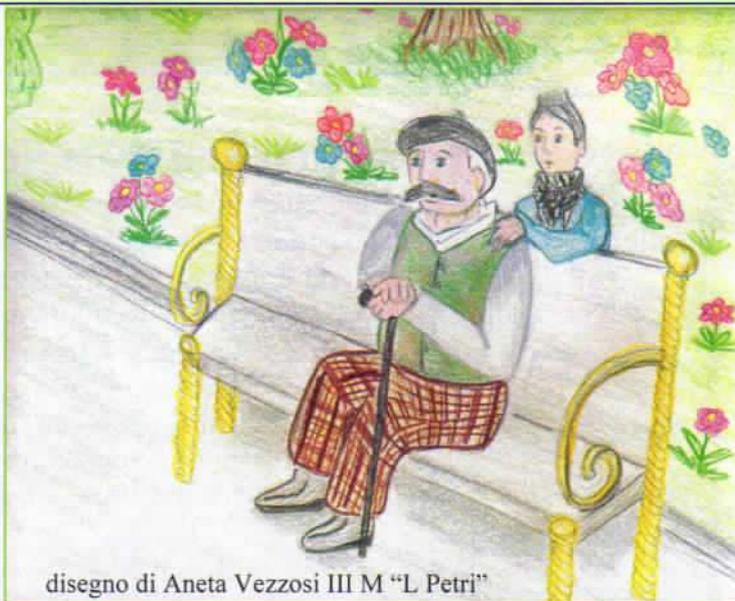
Risveglia con voce cristallina
 Un mondo addormentato
 Sono gli uccelli, gli alberi, i
 Cespugli, le
 Esili betulle
 L'alto pioppo e
 L'abete
 Odoroso.

di Paola Villari II C "L. Petri"

CARI NONNI

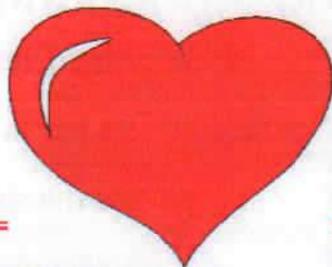
I nonni sono molto speciali
 E ti fanno tanti regali.
 Quando la nonna viene a casa mia
 Io l'accolgo con l'allegria
 Mi fa tanta compagnia.
 Mi aiuta con i compiti
 E io le do tante soddisfazioni.
 Io le voglio tanto bene
 E con lei passo delle giornate serene.
 Quando via deve andare
 Io comincio a singhiozzare.

Carmen Petrisoru II A'L. Petri'



disegno di Aneta Vezzosi III M "L. Petri"

I nonni hanno sempre tempo per i nipoti
 ti aiutano nei compiti così tu hai buoni voti;
 Ci portano a fare lunghe passeggiate
 organizzano giochi e scampagnate,
 sono sempre intenti ad ascoltare
 e con loro di tutto puoi parlare.
 Noi gli vogliamo un mondo di bene
 perché rendono le nostre vite serene,
 piene di storie e racconti sono le serate
 insieme a loro in estate.
 Ci guidano e ci danno tanti consigli d'oro.



I nonni sono una cosa speciale
 Ti aiutano quando ti senti male
 Con la nonna a casa mia
 Non c'è più malinconia
 Lei cucina piatti prelibati
 Ancor meglio son i gelati
 E quando se ne va
 Un po' di soldi mi dà.
 Anche mio nonno viene da me
 E sempre dice "non ti scordar di me!!"
 E quando va via e mi saluta
 Io lo saluto e lo aiuto
 Lo aiuto a ricordare
 Di venirmi a trovare
 Nonnino, come potrei scordare te?

Sarah Occhino II A 'L. Petri'

Cari nonni,
 spero che stiate bene. Sono due mesi che non vi vedo e mi mancate tanto, così ho deciso di scrivervi. Qui ancora sembra estate, il sole splende tutti i giorni, la scuola è già cominciata da tre settimane, sono molto impegnata coi compiti ma spesso mi soffermo a pensare alle ultime vacanze che ho trascorso da voi. Purtroppo ci possiamo vedere solo una volta all'anno. Mi piace molto giocare e fare lunghe passeggiate con voi. Siete molto importanti e spesso avete più pazienza rispetto ai genitori e ci dedicate più tempo. La lontananza ci impedisce di vederci e possiamo comunicare solo attraverso il telefono e le lettere. So che spesso vi sentite soli perché non potete fare i nonni 'a tempo pieno' e noi nipoti siamo lontani. Vi penso molto e spesso prendo gli album con le vostre foto.
 Vi abbraccio affettuosamente e vi mando un grosso bacio
 Vostra Maria Maddalena

Maria Maddalena Zizzo II A 'L. Petri'

NOTIZIE DALL'ISTITUTO

“LA SCUOLA SIAMO NOI” NOI E L'EUROPA

Carissime e carissimi, essendo impossibilitato a partecipare alla vostra bellissima manifestazione vi raggiungo con questo breve messaggio.

Questa giornata di festa è diventata ormai un punto fisso del vostro percorso ricco delle più varie iniziative per promuovere una cultura di Pace.

Già da alcuni anni la Rete della Sicilia è una delle realtà collegate alla Rete Progetto Pace che si è distinta sia per la quantità che per la qualità del lavoro educativo che porta avanti con la passione, il calore e la competenza che contraddistinguono il sud Italia.

A conferma di questo la Targa “La Scuola Educa alla Pace” che quest'anno è stata consegnata per la seconda volta all'Istituto Comprensivo di Santa Teresa di Riva, capofila della Rete.

C'è stata poi la strepitosa vittoria allo Stage-Meeting con una performance straordinaria e innovativa ed anche l'altra vittoria conseguita dall'associazione “Vento di Scirocco” per quanto riguarda le opere.

Possiamo dire che avete fatto “un plain” completo e quindi non possiamo far altro che rinnovare i nostri più vivi complimenti, ringraziarvi con tutto il cuore e dirvi ad alta voce: “Andate avanti così e trasmettete il vostro entusiasmo alla Sicilia intera”.

Vi saluto tutti calorosamente, con un forte abbraccio
Il Coordinatore della RETE PROGETTO PACE
Prof. Giuseppe Provenzale

LA RICERCA DELLA PACE

NO WAR

Questo è il messaggio che abbiamo ricevuto, a giugno 2012, dal Coordinatore della RETE PROGETTO PACE della regione Veneto che ci rende particolarmente orgogliosi di essere dei “costruttori di pace”, ci rinnova il desiderio di non risparmiare nessuno sforzo nella ricerca della pace. Noi che abbiamo a cuore l'educazione e la formazione dei nostri ragazzi perseguiamo l'obiettivo di indicare nel dialogo la strada giusta per risolvere i conflitti. Vogliamo convincere “i signori della guerra” a investire le ricchezza nella scuola e nell'istruzione per sconfiggere la fame e la povertà in difesa dei diritti umani. La manifestazione di fine anno è stato un tripudio di colori, di gioia ed entusiasmo, di emozioni che i giovani protagonisti, i nostri alunni e gli studenti delle scuole in Rete, hanno saputo trasmettere al numerosissimo e caloroso pubblico della piazza; momenti di vero spettacolo.

Cele**B**riamo nel Natale la festa
della cult**U**ra per la vita
p**O**ssa questo
eve**N**to accrescere
La s**E**renità per
raf**F**orzare i cuori
viv**E**re con
entu**S**simo la
vi**T**a e
diffond**E**re la Pace.

ISTITUTO COMPRENSIVO SANTA TERESA DI RIVA
Scuola secondaria di I grado

*L'orchestra e il Coro dell'Istituto insieme al coro degli
 alunni della Direzione Didattica di S. Teresa di Riva*

presentano

CONCERTO DI NATALE

21 DICEMBRE 2012

CHIESA

SACRA FAMIGLIA

Santa Teresa di Riva

ORE 19:30

GLI ALTRI SIAMO NOI: LA SOLIDARIETÀ

Un piccolo impegno

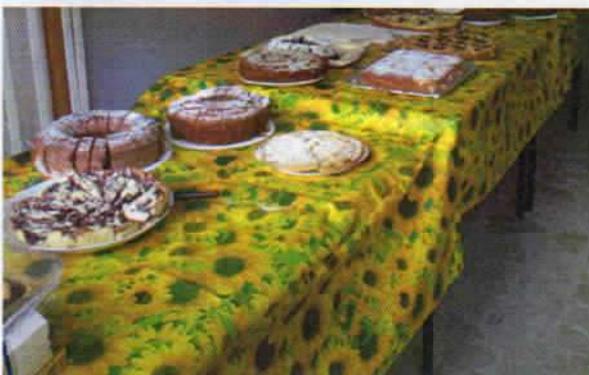
Fare volontariato, essere solidali non è solo un modo di aiutare gli altri e ascoltare le loro storie spesso difficili. Può essere anche divertente e stimolante e un'occasione per conoscere persone e luoghi nuovi.

Sono tanti e diversi i modi di fare volontariato e di prendersi cura degli altri, dell'ambiente, degli animali e delle opere d'arte. Una delle forme di solidarietà adottata da tempo dalla nostra scuola è quella verso i Paesi poveri, in Etiopia per portare cibo e medicine, fornire cure mediche, costruire scuole e pozzi per l'acqua, ospedali. Un'esperienza che ci coinvolge è l'organizzazione della "Fiera del dolce"; un momento divertente e socializzante che però ci consente di raccogliere fondi da destinare alle varie associazioni che si occupano della difesa dei diritti umani, alla ricerca Telethon, alle famiglie etiopi adottate, all'UNICEF, a combattere la fame

nel mondo. Prendersi cura degli altri è bello e importante per la nostra vita, ci aiuta a crescere.

Non è necessario andare lontano per fare volontariato; anche vicino a noi, nel nostro quartiere, addirittura nel nostro palazzo, c'è chi ha bisogno di noi più fortunati.

Un piccolo gesto quotidiano che possiamo mettere in pratica già da domani.



INTERESSARSI ALL'AMBIENTE

Noi viviamo in un posto meraviglioso, circondato dal mare, con le colline, le montagne, i corsi d'acqua e tanta vegetazione.

Purtroppo non l'apprezziamo e non sappiamo prendercene cura. Ogni anno nei mesi estivi sulla nostra isola ci sono molti incendi, la maggior parte di essi sono dolosi.

Gente senza scrupoli appicca il fuoco mettendo a rischio la vita di altri esseri viventi e distruggendo in pochi minuti molti alberi.

Anche i proprietari dei terreni hanno le loro colpe perché non li puliscono dalle erbacce.

Con l'arrivo delle prime piogge la terra si sposta e frana mettendo in pericolo gli abitanti del luogo, distruggendo le case e le strade.

Le istituzioni che dovrebbero vigilare e far sì che sia tutto in regola non svolgono bene il loro compito dando le concessioni edilizie senza controllare bene il territorio e fare tutti gli accertamenti necessari.

Le persone che commettono reati non vengono assicurate alla giustizia. Siamo tutti responsabili del posto in cui abitiamo, dobbiamo rendercene conto e fare di tutto per vivere tranquilli.

E' brutto pensare che ancora oggi, nel XXI secolo, la gente rischia di perdere casa da un momento all'altro com'è successo nella



disegno di Roberta Lo Presti II A

borgata di Drago di Capo d'Orlando dove la montagna si sta sgretolando dopo che un incendio l'ha spogliata da alberi e arbusti.

Per mettere in sicurezza un'intera zona lunga quasi due chilometri serve un costoso intervento complessivo di bonifica.

Come sempre prevenire è meglio di curare, ma l'uomo ancora oggi continua a non capirlo.

Maria Maddalena Zizzo II A "L. Petri"

Filastrocca

di Miriam Lombardo II C "L. Petri"

In un bosco fitto e stretto
 C'è un piccolo laghetto
 L'acqua è cristallina
 Come gli occhi azzurri di bambina
 Il canto soave degli uccelli
 È più dolce unito a quello dei ruscelli
 Gli alberi alti e maestosi
 Quando soffia il vento
 Diventano cime tempestose..

Bellissimi gli alberi
 Ornati da frutti
 Succosi e maturi o
 Con i fiori colorati in
 Ogni stagione.

Bioma ricco e vario
Oggi un luogo protetto
Soprattutto per
Conservare
Ogni specie naturale.

Giuliana Ballisto II C "L. Petri"



Alberi maestosi fanno il
Bosco: in montagna i
Castagni, il noce
Danno dolci frutti pino
Eleganti sono i pini il
Faggio e il
Ginepro!
Hanno tutto
Intorno alberi dai
Lunghi rami
Molte foglie
Nodoso il tronco.
Oh quanto siete
Possenti e antiche!
Querce sempreverdi
Raggianti! Il
Sottobosco, umido e
Tanto ricco di bacche
Unico ambiente ospita,
Vari animaletti non sempre
Zitti, anzi, "canterini".
Mariagrazia Ariosto, Sara Restifo e Giulia Balsano
 II C "L. Petri"

Dalla globalizzazione allo sviluppo sostenibile

Consumi globali e produzioni locali

La globalizzazione: un termine che ormai fa parte del linguaggio di tutti. ma di che cosa si tratta? La globalizzazione significa che certi oggetti che usiamo tutti i giorni sono stati fabbricati dall'altra parte del mondo, perché costava di meno, ad esempio in Cina, e poi trasportati in Italia. Molte persone quindi, in diverse parti del mondo, consumano gli stessi prodotti, hanno comportamenti standardizzati poiché la globalizzazione è la tendenza a dare dimensioni mondiali ai diversi settori dell'attività umana: l'economia, l'informazione, la cultura, le mode e i costumi.

Le conseguenze sono importanti anche sul piano sociale e culturale, infatti se le frontiere tra gli Stati, almeno in teoria, hanno sempre meno importanza, purtroppo diventa sempre più ampia la discriminazione tra chi ha la possibilità di comprare certi prodotti e chi non può permettersi di acquistarli. Così i ricchi sono sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri, aumenta la fame, peggiorano le condizioni di vita sfruttando sempre di più le risorse, in alcuni casi molto limitate.

Per far fronte a questo squilibrio è necessario che il mondo attui un modello economico più equo: lo sviluppo sostenibile. Un obiettivo che tutti possiamo aiutare a raggiungere, attraverso le nostre scelte quotidiane. Non c'è nulla di male, certo, nel conoscere le produzioni di altri paesi e usufruirne; ma è dannoso che certi prodotti dei ricchi siano imposti anche negli altri paesi riducendo lo spazio e le possibilità per le produzioni locali.

Simona Pirri III A "L. Petri"

PAGINE DI LETTERATURA

I primi documenti in volgare italiano

I primi documenti scritti in volgare italiano nella nostra penisola risalgono al nono secolo dopo Cristo. Il più antico è il così detto indovinello veronese, chiamato così perché venne composto da uno scrivano veronese intorno all'800 d.c. ed è tuttora conservato a Verona.

“Se pareba boves /Alba pratalia araba /
Et albo versorio teneba /Et negro semen
seminaba.

Gratias tibi agimus /Omnipotens sempiterne deus”.

L'indovinello vero e proprio è contenuto nei primi 4 versi. I due versi finali rappresentano una forma di ringraziamento tradizionale.

Il placito di Capua si chiama così perché è una sentenza giudiziaria scritta nella località campana nel 960 D.c.

“Sao ko kelle terre /Per kelle fini que ki
contene /Trenta anni passette /Parte Santi
Benedicti.

Questa deposizione contiene ancora alcuni elementi latini, ma in essa gli aspetti volgari sono prevalenti. Man mano che la borghesia aumentava i propri affari, cresceva anche la necessità di tenere registri, preparare resoconti e così via. Questi documenti venivano redatti non

più in latino ma in volgare, per renderli comprensibili a tutti i destinatari. Nello stesso tempo, alcuni autori cominciarono a fare un uso

letterario del volgare. A partire dal 12-13 secolo il volgare italiano si affermò così come lingua letteraria autonoma.

LA SCUOLA SICILIANA E IL DOLCE STIL NOVO E ALTRE ESPERIENZE LETTERARIE POETICHE

L'imperatore Federico II amava riunire, presso la sua corte di Palermo, intellettuali e artisti di ogni provenienza. Nella prima metà del secolo 6 giunsero anche dei poeti provenzali, che vi diffusero la moda della lirica amorosa. Nacque così la scuola poetica siciliana. “Scuola”, nel linguaggio letterario, indica un gruppo di autori che si ispira alle stesse tematiche e



utilizza tecniche comuni; nel caso di quella siciliana, il tema era l'amore per la propria dama, vista come un modello di virtù e perfezione da adorare a distanza. Nella seconda metà del secolo tredicesimo fu la Toscana, e in particolare Firenze, a diventare un centro culturale importante. Alcuni poeti diedero vita a un nuovo modo di fare poesia, il Dolce Stil Novo: uno stile “nuovo” perché il volgare toscano doveva diventare una lingua raffinata e nobile, adatta a esprimere i sentimenti più elevati e puri; “Dolce”, perché i suoni prodotti da questo volgare dovevano essere armoniose e piacevoli.

I poeti siciliani e gli stilnovisti scrivevano per un pubblico ristretto: i primi per i raffinati frequentatori della corte di Federico 2; i secondi per gli altri poeti stilnovisti. Rivolta a un pubblico più vasto e popolare, invece, fu la poesia religiosa, diffusa in particolare in Umbria, che veniva recitata ad alta voce durante cerimonie sacre pubbliche. Di argomenti completamente diverso fu la poesia comico-realistica, che trattava temi come il denaro, il gioco, il cibo e l'amore; il volgare utilizzato si avvicinava alle espressioni della classi umili.

Il '200 non fu solo un secolo di poeti, ma anche di scrittori in prosa. Nel 200 iniziò però a circolare un libro, il NOVELLINO, che conteneva racconti scritti non per educare o convincere, ma per divertire o eventualmente insegnare qualcosa di nuovo. Un altro significativo esempio di letteratura in prosa è dato da il Milione scritto da Marco Polo.

Antonio Ponzio II M “L. Petri”

“A ZACINTO”

L'appartenenza all'isola natale

di Simona Pirri IIIA “L. Petri”

Il tema centrale di questo sonetto, composto tra il 1802 e il 1803, è l'amore per la terra natale del poeta, Zacinto, l'isola greca che vide la nascita di Venere, la dea della bellezza.

L'incanto di quest'isola fu celebrato anche da Omero, che cantò le infinite vicende di Ulisse, costretto dal destino a vagare a lungo, prima di fare ritorno ad Itaca, come il poeta stesso, destinato a un crudele esilio.

Oltre al fascino della natura e del mito classico traspare da questi versi un motivo ben più forte nell'animo dell'autore: quello della morte e della tomba lontana e solitaria che lo accoglierà dopo un triste peregrinare in terre straniere.

Il Foscolo è triste perché sa che non tornerà più nella sua patria; diverso è il destino di Ulisse che reso bello per la sua fama e la sua sventura, infine baciò la sua pietrosa terra.

Nell'ultima terzina il poeta si rivolge di nuovo a Zacinto come a una madre alla quale esprime il suo amore con la poesia, la nostalgia e il suo dolore per un destino che gli ha riservato solo un sepolcro su cui nessuno andrà a lacrimare.

Il Dolce stil novo: qualità morali e intellettuali

“Io voglio del ver la mia donna laudare” è un sonetto di Guido Guinizelli, in cui il poeta dello “stil novo” rende omaggio alla donna amata per mezzo della lode che esprime non con la descrizione dei tratti fisici della donna ma con l'accostamento dell'amata alle grandi bellezze naturali create da Dio, immagini di luce e di colore.

Per esempio i fiori come la rosa e il giglio e quelli colorati di rosso e di giallo; i gioielli più preziosi e la stella splendente del mattino.

L'incontro con la donna ha un effetto immediato sull'uomo: egli diventa migliore, meno orgoglioso, più vicino a Dio, e non è più capace di un pensiero malvagio.

Nella poesia stilnovistica l'amore è spesso rappresentato attraverso elementi naturali, in quanto la natura, essendo opera di Dio, esalta e illumina la bellezza femminile con le luci e i colori di piante, fiori e pietre preziose. La donna con la sua bellezza si manifesta all'uomo “gentile” e lo fa innamorare.



Alunni della II C “L. Petri”

FRANCESCO E LA LINGUA ITALIANA: IL CANTICO DI FRATE SOLE

In questa poesia Francesco celebra la grandezza di Dio attraverso una intensa preghiera di lode alla natura e a tutte le sue manifestazioni. Infatti non soltanto gli uomini sono degni d'amore, ma anche tutti gli elementi del creato che sono l'espressione della bontà e della generosità del Creatore. Anche la morte non deve spaventare, perché per gli uomini di buona volontà c'è la speranza della vita eterna. Il Cantico è la lauda più celebre di san Francesco e costituisce la prima, o comunque la più importante, espressione della poesia religiosa in lingua italiana.

Scritta appunto in volgare umbro, forse nel 1225, apre la via all'introspezione, alle emozioni, con uno stile semplice nella forma e nel pensiero.

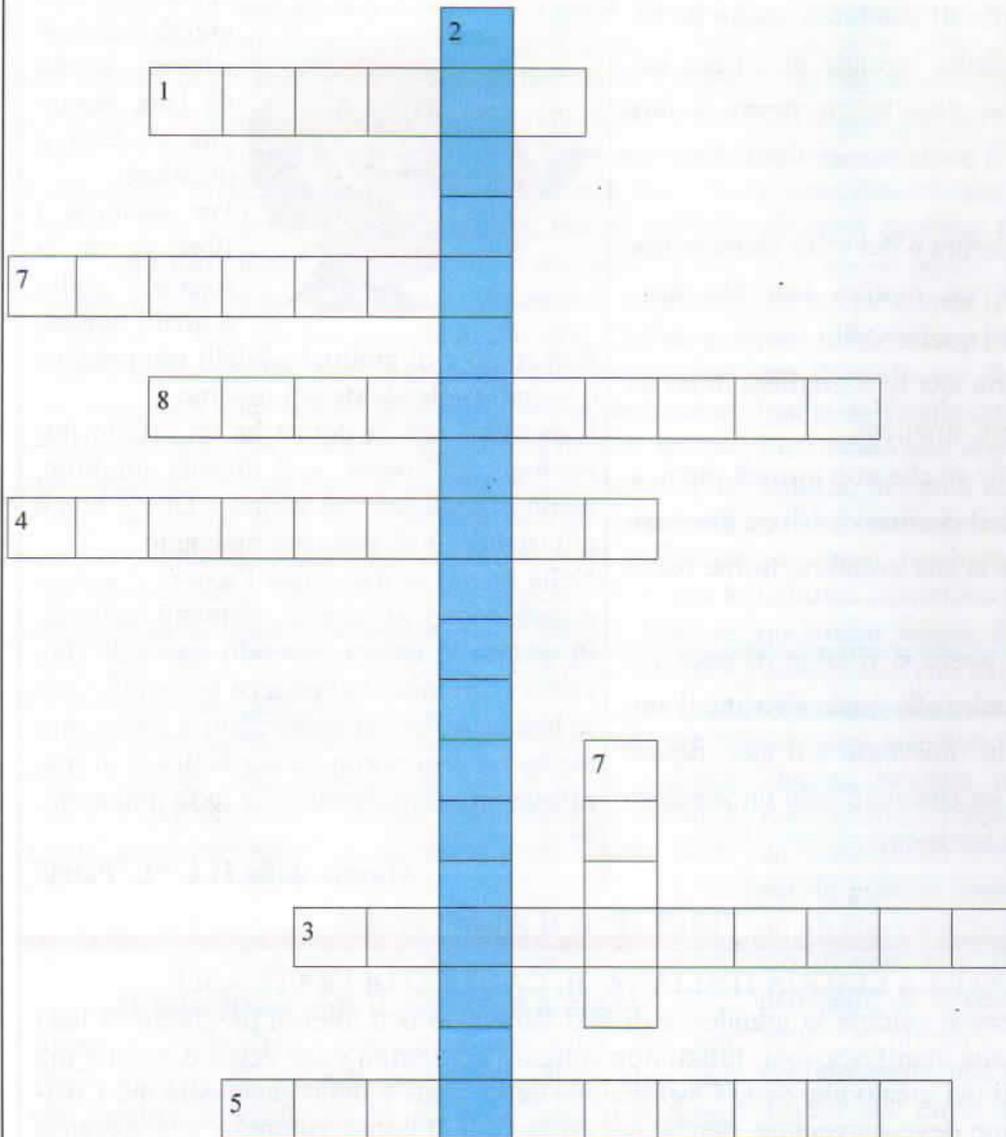
La struttura del testo è piuttosto semplice: ogni strofa racchiude un pensiero compiuto. Il componimento si può suddividere in due parti; la prima è un inno di gioia alla creazione; la seconda invece è un monito severo e drammatico a tutti gli uomini che vivono e muoiono senza la grazia di Dio. La seconda morte infatti è la morte dell'anima che porta alla dannazione eterna.

Alunni della II C “L. Petri”

PER ALLENARE LA MENTE



Crucintarsio di Miano Giuseppe Il C "L. Petri"



Scopri chi si nasconde nella colonna colorata

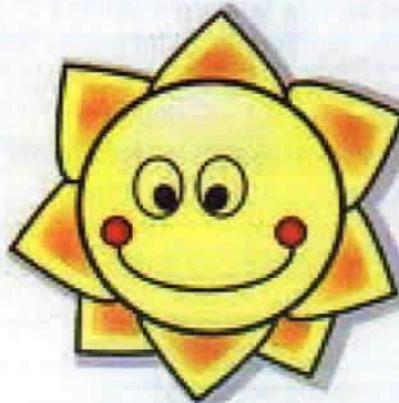
Definizioni

1. Il capo della Chiesa protestante
2. Filosofo e umanista olandese
3. Offerte con cui la Chiesa assicurava la cancellazione dei peccati
4. Giovanni, il predicatore della predestinazione
5. La Cattedrale tedesca dove insegnava Lutero
6. Uno dei due Sacramenti riconosciuti da Lutero
7. Il Papa sostenitore dell'imperatore durante la riforma Luterana
8. La regina inglese che aderì alla riforma protestante.

Per ridere ... un po'

Quando si sposano un dottore e una dottoressa, lei deve vietargli di bere e di fumare, lui deve ordinarle di non parlare.

Con queste reciproche prescrizioni mediche, vivranno felici e contenti.



Cruciverba di Giulia Balsano e Laura Mannino II C “L. Petri”

1									
2									
3									
4									
5									
6									
7									
8									
9									
10									
11									

DEFINIZIONI

RISOLVI IL GIOCO E SCOPRI IL NOME CHE SI NASCONDE NELLA CONNA COLORATA

1. Così sono stati definiti gli uomini vissuti prima della storia: 2. Si dice della religione protestante. 3. La colonna che onora personaggi illustri.. 4. Si verificò una grave crisi economica, sociale, politica e culturale. 5. Il sovrano inglese protagonista della Riforma protestante. 6. Lo è anche quello della Chiesa.. 7. Il trattato tra Spagna e Portogallo. 8. Si dice “è bello vivere in ... con la natura” 9. Un Testamento.. 10. Gli accordi tra gli Stati. 11. Prendono in nome dai Vangeli.



Esperienze

Caro Victor,

Sono la tua nuova compagna Giorgia, mi sei molto simpatico, sono anche molto felice di averti conosciuto e sono certa che ti troverai bene in questa classe.

Le professoressa sono gentili e preparate e sono sicura che ti aiuteranno ad ambientarti.

Non ti preoccupare per la situazione in cui ti trovi, perché ti aiuterò io in qualunque difficoltà ti trovi.

Anche se non hai una casa bella non importa, perché hai una famiglia che ti vuole bene ed è ciò che conta, hai anche degli amici come me.

Un giorno di questi vorrei che venissi a casa mia per mangiare i piatti della nostra terra.

A me non importa se non vesti con indumenti firmati, m'importa solo il buon amico che c'è dentro di te.

Sei un arricchimento per il nostro domani.

Di sicuro i miei compagni vorrebbero fare amicizia, ma si vergognano; scusali!!!!

Eh ...Grazie per avermi regalato un giorno diverso e speciale.

Ciao, a domani!!!!!!



Giorgia Garufi I A "L. Petri"

Gli ultimi giorni di vacanza sono stati molto intensi. Da un lato pensavo ai giorni estivi passati, durante i quali mi ritrovavo con gli amici a giocare o andavo al mare; dall'altro lato mi soffermavo a pensare alla riapertura del nuovo anno scolastico, alla gioia di ritrovare tutti i compagni e di rivedere anche i professori.



Quest'anno, contrariamente alle mie abitudini, ho iniziato un po' tardi a cercare i nuovi libri, il diario e tutto il materiale necessario per affrontare il nuovo percorso scolastico. Le riflessioni sulla scuola e sull'importanza della lettura, invece, le ho fatte per tempo; infatti, durante le vacanze ho cercato su Internet qualche libro interessante da leggere nel tempo libero: io preferisco il genere di avventura ma di veramente coinvolgente non ho trovato nulla.

Due settimane prima che iniziasse la scuola sono andato finalmente in libreria per prenotare i nuovi testi e qui ho incontrato alcuni compagni, quindi ci siamo messi d'accordo per completare i compiti per le vacanze. Scoprire la data di inizio delle lezioni mi ha messo un poco d'ansia perché questo richiede di cambiare anche le mie abitudini estive: mi devo alzare presto al mattino, niente mare, niente gioco e amici con cui fare scorribande! Solo compiti e studio!

Il 14 settembre, primo giorno di scuola, la paura è svanita. Sono andato a scuola per tempo per ritrovare tutti i compagni e i professori.

Sono tante le speranze che coltivo nel mio cuore ma soprattutto c'è quella di imparare cose nuove senza troppe difficoltà; so che per riuscire in questo occorrono impegno e determinazione e io mi impegnerò al massimo.

Paolo Leo II A "L. Petri"

Caro amico Denis ,
 So che per te non è facile ambientarti e che ti manca tutto del tuo Paese, la casa, gli amici e i tuoi parenti, ma io e i miei compagni ti aiuteremo. Sei molto gentile e simpatico, avremo molto tempo per conoscerci meglio. Ricordati che se hai qualche problema ne puoi parlare con me, ti puoi fidare! Stai tranquillo, gli insegnanti sono comprensivi e molto gentili e se qualcosa non va bene ti puoi rivolgere a loro. Noi già ci siamo conosciuti e siamo diventati subito buoni amici e ti posso assicurare che anche gli altri compagni ti vogliono conoscere. Inoltre tu puoi raccontarci le tradizioni e i costumi del tuo amato Paese e noi ti possiamo far conoscere meglio l'Italia. Vedrai che ti troverai bene insieme a noi. Benvenuto nella nostra classe !
 Ci vediamo domani a scuola !



Carmela Caminiti I A "L. Petri"



Era estate; avevo cinque anni e mezzo, e a settembre dovevo andare in prima elementare; ovviamente un po' di paura ce l'avevo perché pensavo che tutti i miei compagni sapessero già leggere tranne io. Le lettere le conoscevo ma ancora non riuscivo a distinguere le parole e a mettere insieme le sillabe, così ho deciso di imparare.

Mia mamma mi ha comprato i giornalini delle Principesse; erano belli, colorati, con tante storie da leggere, tutte a fumetto scritto con le lettere maiuscole.

Quando scendevo al mare, mi mettevo sotto l'ombrellone e con pazienza provavo a leggere le frasi. Mia mamma mi guardava preoccupata e mi diceva di andare a giocare con gli altri bambini e a farmi il bagno.

Anche a casa, di pomeriggio, continuavo a leggere le storie. Ero molto determinata.

Il mio impegno e la mia tenacia sono state premiate: in prima elementare per la recita di Natale io ero l'unica a saper leggere bene, così la maestra mi ha affidato il compito di presentatrice.

Sul foglio c'era scritto il testo, io dovevo leggerlo salutandoli i genitori, la dirigente, le maestre e fare i ringraziamenti. I miei compagni hanno dovuto imparare la loro parte a memoria.

E' stata la mia prima recita "importante", ho dovuto superare la mia timidezza.

Maria Maddalena Zizzo II A "L. Petri"

Antologia del buon umore

Volete sentire una barzelletta al contrario?

Bene, cominciate a ridere!!!



Un signore va dal dottore e dice allarmato e mangiandosi le parole: "Dottore, dottore, ho l'amnesia!".

Il dottore: "Che cosa ha che non ho capito?". E il signore con sguardo smarrito: "E chi se lo ricorda?"

Un uomo tutto tondo entra in una macchina tutta tonda e va in un bar tutto tondo, poi torna nella sua casa tutta tonda, ma questa non si apre. E dice: "Qui qualcosa non quadra!".



Due giovani al momento di iscriversi all'università: "Che facciamo? Gli oculisti o i dentisti?"

"pensa che gli occhi sono due, mentre i denti"

In uno studio medico

"Avete consultato qualcuno prima di venire da me?"

"Il Farmacista ..."

"E che corbelleria di consiglio vi ha suggerito quel somaro patentato?"

"Di farmi visitare da Lei, signor Dottore!"



Pierino entra in un negozio di calzature e la commessa gli chiede: "Che numero di scarpe porti?"

E lui: "Due!".



La maestra convoca i genitori di Pierino a scuola per dimostrare quanto sia indietro in matematica. E alla loro presenza gli chiede: "Quanto fa 2×3 ?". E Pierino: "Mamma, mamma, pensa che ignorante la maestra, non sa fare le operazioni e le chiede a me!".



Pierino, dimmi: "Io dormo" che tempo è?". "Notte fonda, signora maestra".

A cura della II C "L. Petri"

La vignetta de "Il Pungolo"



Julian Cerro III A "L.

TRA IL DIRE E IL FARE C'È DI MEZZO ... IL DARE



*è grande qu
è grande quell'uomo
che non perde
il suo cuore di bambino*

Pensiero di Meng Tzu



IL PUNGOLO

*Periodico di cultura e varietà
ad uso interno*

Dirigente Scolastico
ROSA CRUPI

Direttore Responsabile
ILIANA RIFATTO

EDIZIONE DICEMBRE 2012

Redazione c/o Istituto Comprensivo Santa Teresa di Riva
e-mail: meic88900b@istruzione.it
web: www.istcsantateresadiriva.it